

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 135 Data: 16/11/2007

OGGETTO: LEGALITA' E GESTIONE DEL TERRITORIO - COESIONE SOCIALE E RISPETTO DELLE REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE

Il giorno **16 Novembre 2007**, alle ore **14:50**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	S	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	S	MELAPPIONI AUGUSTO	N
BINCI ANDREA	S	MONTALI GIANNI MARIA	N
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	S	PENNONI MARIA CELESTE	S
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	S
CHERUBINI GUGLIELMO	S	POLITA MARCO	S
CINGOLANI PAOLO	S	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	S	SANTARELLI PIERLUIGI	S
D'ONOFRIO MARCO	N	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	S
FRATESI CLAUDIO	S	SARDELLA MARIO	S
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	S		

Presenti n. 28 Assenti n. 3

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, AGUZZI BRUNA, OLIVI DANIELE, MAIOLATESI GILBERTO, ROMAGNOLI SIMONA, SORANA VINCENZO, CONTI VALENTINA

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (S)

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa **MANCINI LAURA**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il **PRESIDENTE. CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: CARDELLI RITA, COLTORTI UGO, ROSSETTI SIRO.

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

ALLE ORE 18,50 INIZIA LA SEDUTA APERTA

PUNTO N.17 - DELIBERA N.135 DEL 16.11.2007

LEGALITA' E GESTIONE DEL TERRITORIO - COESIONE SOCIALE E RISPETTO DELLE REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE

PUNTO N.19 - DELIBERA N.136 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO DEI GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA SULLA LEGALITA'

PUNTO N.13 - DELIBERA N.137 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI DI F.I. E A.N. IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE - INDICAZIONI CONCRETE PER UNA CONVIVENZA, A JESI, FORSE DIFFICILE MA CERTAMENTE POSSIBILE - RESPINTO -

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo ai Consiglieri di rientrare in aula, per cortesia. Rinnovo l'invito al pubblico di occupare le sedie che sono dentro l'aula del Consiglio Comunale. Se non ci posizioniamo non possiamo iniziare. Allora a questo punto il Consiglio Comunale si trasforma in adunanza aperta, come penso chi è venuto a partecipare a questa assemblea già ben sa. Vi ringrazio per essere presenti. I lavori di questa adunanza aperta si svolgeranno nel modo seguente: come da comma 17 dell'ordine del giorno che è in mano ai Consiglieri Comunali, prima avranno possibilità di leggere i loro interventi che sono stati depositati per iscritto presso l'ufficio di presidenza e protocollato le associazioni e i comitati che hanno ritenuto opportuno portare un loro contributo al Consiglio Comunale, che in una seconda fase discuterà sulla questione della legalità e gestione del territorio. Quindi io darò un elenco che dovranno pian piano alternarsi in questo posto, occupato prima dal Segretario Comunale, per dare lettura del loro contributo. Al termine di questa prima fase ogni Consigliere Comunale ha già a disposizione ciascun contributo per cui potrà seguire nel dettaglio la lettura di questi documenti. Successivamente si aprirà la discussione in Consiglio Comunale con la discussione congiunta di due ordini del giorno, uno presentato dalle forze di Alleanza Nazionale e Forza Italia, l'altro da tutte le forze di maggioranza. Il Consiglio Comunale si concluderà con la votazione degli ordini del giorno. Penso di essere stato sufficientemente chiaro. Sono sicuro che i presenti terranno l'invito a tenere un comportamento che consenta uno svolgimento costruttivo, positivo di questo momento assembleare. Quindi do lettura adesso di chi si deve alternare sul tavolo di presidenza. Il primo a poter dare il suo contributo è il signor Cotichelli Giordano per il Centro Studi Libertari, poi si dovrà preparare il signor Giampaolletti Marco per il comitato Quartiere San Giuseppe e poi piano piano dirò gli altri. Io penso che sia anche superfluo che faccia un mio intervento. Questa adunanza aperta che era stata a più voci richiesta sia da vari segmenti e da articolazioni della società jesina sia da vari gruppi consiliari, oggi c'è la possibilità di poter discutere su un problema che sta a cuore a tutti i cittadini sulla questione della legalità e della gestione del territorio. Iniziamo quindi i lavori, signor Cotichelli.

SIG. COTICHELLI GIORDANO - CENTRO STUDI LIBERTARI: Buonasera a tutti e a tutte. Grazie al Presidente del Consiglio, al signor Sindaco e a tutti i Consiglieri per questa opportunità. Io sinceramente non vorrei derogare alle regole, però la lettura rischia di essere monotona e vorrei

sintetizzare il punto e quindi dare più tempo al Comitato di San Giuseppe, che magari rappresenta il sale, i comitati da sempre rappresentano il sale della società. Il concetto è questo, cerco di essere sintetico in modo da spiegare la questione. Il tutto nasce dal dittongo sicurezza e immigrazione o legalità e immigrazione e noi come Centro Studi Libertari, come Anarchici di Jesi, come cittadini di Jesi consideriamo che sia depistante questo dittongo, che porti fuori strada il reale problema, perché se di sicurezza parliamo e abbiamo visto che il tutto nasce non solo dai tragici fatti di Roma, ma anche dall'episodio di molesti, di tentata aggressione nei confronti di una donna nelle vie di Jesi da parte di uno straniero. Se tutto nasce da questo di quale sicurezza vogliamo parlare? Se parliamo di sicurezza rischiamo di fare l'equazione pericolosissima la sicurezza = l'immigrazione, l'immigrazione = criminalità ecc. ecc. Il fatto da cui è nato il tutto sia a Roma che qui in città vede come protagonista principale una donna e in questa società delle aggressioni e delle violenze alle donne non si parla. In questa società le aggressioni e le violenze alle donne non le fanno gli stranieri, le fanno nel 97% dei casi i familiari (padri, zii, fratelli e così via). Le donne, con le discriminazioni di genere presenti in questa società, che mi sembra che in parte nei giornali nei giorni scorsi ne ha parlato l'Assessore Bruna Aguzzi e basta, le donne sono discriminate in quanto a parità di stipendio il salario medio di un operaio italiano è 24.000 euro e di una donna il salario medio è 12.400 euro; la disoccupazione è doppia per le donne; i rischi e la precarietà è doppia rispetto agli uomini. Non è una questione avulsa dal contesto perché se c'è discriminazione di genere c'è discriminazione sociale, c'è discriminazione nazionale, razziale addirittura e allora ecco l'immigrazione, ecco il problema. Di quale problema parliamo? Gli immigrati nel tessuto jesino sono dei lavori nella stragrande maggioranza dei casi gli stranieri che fanno i peggiori lavori, a peggior salario, in peggiori condizioni. Sì, ci sono dei clandestini, sì ci sono dei criminali, ci sono dei delinquenti, come gli italiani, né più né meno; non lo dico io, lo dice il Ministero dell'Interno, che dice che nelle galere italiane il 30% sono stranieri e il 70% sono italiani. Il 30% presente nelle galere italiane degli stranieri, per il 60% dei casi è in attesa di giudizio. Io non voglio fare la difesa d'ufficio dello straniero, perché penso che lo straniero o meglio, come dovrebbe essere definito, la persona che non è nata in Italia, il nuovo cittadino italiano, è in grado di difendersi da solo. Io voglio fare la difesa d'ufficio di questa città che ha dei valori sani su tutti i punti di vista, che è una società sana, che produce le cose belle e che però si perde, che rischia di andare a finire nelle tensioni, nell'angoscia sociale. Se noi non consideriamo che gli stranieri sono la cartina tornasole dei problemi presenti in una società, nazionale, regionale, cittadina, prendiamo le cantonate. Si è parlato di quartieri ghetto dalla nuova immigrazione. Giustamente c'è un comitato di quartiere che vuole esporre le sue rimostranze, ripeto è il sale della terra, ma i quartieri ghetto, cittadini e cittadini, a Jesi non è una novità. I quartieri ghetto di cui si parla è quella fascia a sud del centro storico, lungo l'asse sud che va da San Giuseppe a via Roma e chi è cittadino di Jesi da qualche anno, come me, sa che lì non è da adesso che si vive male, che ci sono i problemi di abitazione, di affitto, problemi sociali, economici. Via Roma era denominata la piccola Russia non a caso, ci sarà stato un motivo. Il Prato, dove c'erano i cordai, dove si mandavano i bambini se erano somari a scuola per lavorare duro e imparare la durezza della vita. San Giuseppe, soprannominato da sempre il quartiere indigeno, ci sarà una motivazione. Allora questo cosa significa? Significa che quei problemi sociali ed economici che producono disagio sociale, economico e culturale passati non sono stati giustamente codificati e affrontati. Sono stati superati da un benessere che ha investito la società italiana, ma non sono stati ben visti in un'ottica prospettica, globale, integrata e la funzione dei cittadini in primo luogo delle istituzioni politiche, dei rappresentanti politici, è avere una visione prospettica, sennò corriamo dietro all'emergenza o alle false emergenze. Io chiudo l'intervento, dicendo che se di sicurezza vogliamo parlare e di immigrazione facciamo chiarezza. L'integrazione culturale, l'integrazione degli immigrati si fa lo sappiamo bene, non è solo con operatori, non è solo creando spazi, io penso che pur essendo anarchico, anticlericale e ateo, penso che il Comune di Jesi ha perso un'occasione nel non dare una risposta in merito al luogo di culto che chiedeva una parte della comunità. Penso che l'integrazione la fanno coloro che continuamente sono invisibili, perché la stragrande maggioranza degli immigrati che lavorano sottopagati qui, lavorano e non si fanno

vedere ... (*fine lato A – cassetta 3*) non hanno i soldi e vanno avanti e basta. Sulla sicurezza, cittadine e cittadini, chiariamoci, la sicurezza non è solo la microcriminalità, la sicurezza non serve ad armare i vigili urbani o a mettere le telecamere. Non lo dice un anarchico, lo dice il Viminale, lo dice il dirigente del Commissariato di Jesi, la dottoressa Cabino, che non serve, è solo un bel deterrente ma non serve neanche e poi quanto costerà? Non è solo questione di microcriminalità è questione di sicurezza sociale, culturale, d'istruzione, lavorativa. Vediamo che le Marche sono una delle zone d'Italia dove per morti per lavoro, per infortuni per lavoro superiamo tante altre regioni. Non è questa la sicurezza sul posto di lavoro? La sicurezza è quella sociale, dove continuamente vediamo il disagio nelle fasce giovanili, nelle fasce anziane, nei disabili che si allarga. Non è questa la sicurezza che ci interessa? Di quale sicurezza vogliamo parlare? L'immigrazione non è altro che l'iceberg che emerge di un problema che investe tutta la società. I tecnici, che mi sembra che in questi giorni si siano fatti sentire in maniera molto eloquente, ma soprattutto i rappresentanti politici, non possono cadere in facili equazioni e correre dietro alle emergenze. Il fatto che qui oggi ci siano molti cittadini, associazioni culturali, anche diverse fra loro, nella diversità si cresce, è un dato positivo che lancia un messaggio a tutti i presenti sulla ricchezza valoriale, le risorse che questa città ha, a voi politici, a voi Consiglieri di qualsiasi parte siate, senza correre dietro a facili demagogie o a stati di polizia immaginari che sapete che non si possono fare solo perché costano troppo, a voi sta recepire quello che la società italiana e locale vi suggerisce e richiede. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è per mortificare la partecipazione, se possiamo, non è che voglio non far sottolineare l'assenso o il dissenso, però essendo non un'assemblea, pregherei per quanto possibile, di astenersi su applausi o altro. Cerchiamo insieme di collaborare. Dopo Giampaolletti Marco che parla a nome del Comitato di Quartiere di San Giuseppe, si prepari Camerucci Giorgio dell'associazione Ya Basta.

SIG. GIAMPAOLETTI MARCO - COMITATO SAN GIUSEPPE: Buonasera a tutti. Buonasera Presidente, buonasera, Sindaco. Buonasera ai cittadini e ai Consiglieri.

Comitato perché? Che cosa persegue?

Questo Comitato nasce da un'esigenza fortemente avvertita dalla comunità di S. Giuseppe: rimuovere il senso di insicurezza dei cittadini e lo stato di degrado in cui versa il quartiere, promuovere finalmente un radicale, vero, concreto cambiamento.

Sale agli onori della cronaca, allorché avversa l'ipotesi dell'ampliamento del Circolo islamico di via Erbarella con l'apertura di un Centro di cultura islamica in via Molise, raccogliendo (in brevissimo tempo) 836 firme in una petizione, presentata al Presidente del Consiglio comunale.

Un successo che ha scosso il mondo politico locale, ma che in realtà si è realizzato ascoltando i cittadini (anche extra comunitari) che via via aderivano spontaneamente all'iniziativa; una sorprendente partecipazione che ha portato alla luce nuove criticità sul territorio e provato, se vi era bisogno, la grande voglia di "contare".

Abbiamo letto sulle "cronache locali" decine di commenti ed interviste di rappresentanti politici e non, che hanno: illustrato, esaminato, analizzato, in alcuni casi proposto timide soluzioni, a fronte di un problema profondo e reale: non pensiamo, è ora di passare con decisione ai fatti concreti!

Invece si è detto che i comitati:

- sono estemporanei, creano tensioni, non servono, strumentalizzano il disagio a soli fini politici;
- fanno solo chiacchiere;
- alzano muri e creano divisioni ... raccogliere firme non è umiltà né segno di dialogo;
- sono preconfezionati e provvisti di targa partitica ... con i veti non si va da nessuna parte.

Per citarne solo alcuni, perché altri hanno parlato addirittura di xenofobia e razzismo.

Intanto il Comitato ha sollevato il coperchio di una pentola che senza dubbio bolliva da tempo.

Domandiamoci dove erano questi commentatori prima che nascesse il Comitato e ponesse la questione? Quale consapevolezza del degrado e del senso di insicurezza era percepita dalle forze politiche di maggioranza e in parte di minoranza della città, prima di arrivare ad oggi?

Dov'erano i rappresentanti della terza Circoscrizione?

Davvero si può credere che il Comitato avrebbe trovato ugualmente risposte così convincenti, in altre più consapevoli circostanze?

I muri e le divisioni poi, sono più nella fantasia di qualcuno che nella realtà e quale concetto di umiltà e di dialogo impedirebbe di raccogliere firme per evidenziare un grave problema? Forse si dimentica che la democrazia è fondata sul consenso!

Quando, poi, non si sa più che dire si arriva a definire il Comitato preconfezionato, provvisto di targa politica, sino al luogo comune ... confondendo il problema, con i veti che nessuno ha posto.

Condividiamo le perplessità di quanti pensano che molte posizioni denotino, senza ritegno, insofferenza verso "aggregazioni" che, ai loro occhi, pretendono di occupare uno spazio politico ... alimentano il disagio.

È evidente, in alcuni atteggiamenti denigratori e mistificanti, il tentativo di minimizzare o far passare genericamente per protestatorie, quelle che sono le concrete ragioni di un sincero malessere che si "respira", particolarmente nel quartiere San Giuseppe ma anche in altre zone.

Parlare di dialogo e di confronto è fondamentalmente giusto, ma mentre in Comune si discute, gli abitanti di San Giuseppe continuano a "pagare" sulla propria pelle. Quindi è indispensabile arrivare a delle risoluzioni concrete in tempi rapidi.

La "ghettizzazione" è da evitare, vero, signor Assessore alla integrazione, ma è ciò che puntualmente, sinora, è purtroppo accaduto; e le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni, che cosa hanno fatto per impedire, o quantomeno limitare, la concentrazione abnorme degli extra comunitari nel nostro quartiere?

Il Comitato sa bene che è compito delle Istituzioni (Consiglio, Giunta, Circoscrizioni) rappresentare le istanze di sicurezza dei cittadini, jesini, italiani e stranieri, che vivono sul proprio territorio ed assumere tutte quelle iniziative di prevenzione sociale, per la migliore vivibilità e qualificazione dei luoghi, concorrendo a rendere vano il manifestarsi di fenomeni di pericolosità sociale e di comportamenti pericolosi.

Pertanto, il Comitato porrà attenzione al territorio e perseguirà il fine di pungolare tutti gli Enti preposti, le rappresentanze politiche di maggioranza e di opposizione, comprese le forze dell'ordine, a farsi carico delle azioni necessarie a garantire livelli adeguati di vivibilità del quartiere, che attualmente risultano molto deficitari.

Azioni da intraprendere.

Per contribuire all'ordine ed alla sicurezza pubblica ed al rispetto delle regole nel quartiere, si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione degli stranieri alla nostra realtà.

Ad esempio, occorre una politica urbanistica che non preveda la costruzione di ulteriori alloggi di edilizia popolare nel quartiere, ma che ne pianifichi la equa distribuzione su tutta la città.

Altresì, si propone di estendere anche al quartiere S. Giuseppe le stesse agevolazioni del centro storico per quanto riguarda i piani di recupero (agevolazione fiscale, per ristrutturazione delle facciate, ecc.).

Alcuni esempi:

* Rivalutazione borghi San Giuseppe ed altri con:

- nuova illuminazione delle vie di maggiore traffico e una pulizia più razionale delle strade di tutto il quartiere, comprese, fogne, marciapiedi e potatura di alberi;

- rivisitazione degli spazi verdi già esistenti, con nuovi giochi per bambini;

* Rifacimento di marciapiedi con abbattimento di barriere architettoniche, creando scivoli per portatori di handicap o transito di passeggeri (attualmente esistono casi nei quali è necessario, per avanzare, finire sulla strada di transito);

* Rivalutazione estetica delle vie, con incentivi a privati per la manutenzione esterna degli edifici prospicienti;

* Rifacimento di passaggi pedonali permanenti nelle vie di maggior traffico;

* Riorganizzazione dei parcheggi, nell'ambito del quartiere: con una maggiore segnaletica e delimitazione. Prevedendo soste anche a tempo o "grattini", esclusi i residenti con permesso e titolari di passo carrabile; (con il numero dell'autorizzazione del passo in calce al permesso, con obbligo di esposizione);

* Realizzazione finalmente di una rotatoria all'incrocio San Giuseppe – Viale del Lavoro, al fine di snellire il traffico. Messa in opera di un sotto passo, già esistente (inizio ponte Granita) per evitare ai pedoni di attraversare la strada.

Per quanto riguarda poi il progetto del Campo Boario, progetto a lungo termine, crediamo che i cittadini vedrebbero meglio un progetto meno complesso, meno dispendioso e con tempi di realizzazione relativamente contenuti. Altrimenti rimangono solo promesse!!

* Riorganizzazione del parcheggio e di un'area verde di delimitazione, in corrispondenza del piazzale antistante la Chiesa di San Savino;

* Riorganizzazione della zona limitrofa al campo sportivo, attrezzandola con servizi sportivi polivalenti (tennis-basket), provvedendo, altresì ad una rivisitazione del verde esistente, con una diversa e più opportuna ubicazione del campo da bocce e creando spazi chiusi per varie attività ricreative od hobbistiche. Tutto ciò potrebbe permettere un incremento del verde ed un nuovo parcheggio, a servizio anche del campo sportivo, evitando così di snaturare quest'area con inopportune cementificazioni.

Seguendo questa linea si potrà creare un verde attrezzato molto utile, per una maggiore aggregazione sia sul piano sportivo, che culturale a favore degli abitanti più giovani di S. Giuseppe. Ampliamento e ristrutturazione della palestra Carbonari, in modo da renderla fruibile anche per eventi sportivi di carattere nazionale.

La conclusione dei lavori del campo in località Tornabrocco, già dedicato a Paolo Pirani, con nuovi spogliatoi, e impianto di illuminazione.

* Una nuova rimodulazione degli argini del torrente Granita, creando una passeggiata ecologica nella città con piste ciclabili e pedonali collegate con il parco Granita ed il campo Boario, magari prevedendo la manutenzione a carico di privati od associazioni. (Queste ultime non possono limitarsi a chiedere i locali ad uso gratuito, ma si devono impegnare in qualche progetto utile per la comunità).

* La ristrutturazione, e potenziamento della scuola Garibaldi, con collegamento diretto tra i due plessi. Manutenzione sia esterna che interna (imbiancatura aule, asfaltatura strada, o pavimentazione, per agevolare i portatori di handicap);

* L'ampliamento della scuola Anna Frank (zona viale del Lavoro) visto l'attuale spazio disponibile.

* Un controllo e l'eventuale sostituzione delle attuali coperture con Amianto (in via di degradazione), nel quartiere e altre zone della città.

Si sottolinea una situazione di particolare pericolo al Cimitero, in corrispondenza della piazzetta davanti alla piramide, con una "bocca da lupo" senza protezione, segnalata, ma provvedimenti ... non se ne sono visti.

Sicurezza

Il tema della sicurezza rappresenta per i cittadini un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della loro vita. Anche sul versante del patrimonio pubblico e dei servizi pubblici comunali si ribadisce, di conseguenza, la necessità di una efficace e costante attività manutentiva.

Un'ulteriore azione volta a favorire la sicurezza urbana è senz'altro rappresentata da una forte intensificazione dell'attività di vigilanza del territorio, presenza indispensabile per il rispetto delle regole di civile convivenza. Presidio da attribuire in prima istanza alla polizia urbana e non solo alle preposte forze dell'ordine.

Alcuni esempi.

* Introduzione di un vigile di quartiere (non 6-8 vigili nella stessa zona), con lo scopo di ascoltare i problemi di tutti i cittadini, fornendo risposte e informazioni, controllando negozi.

* Azione di prevenzione e sanzionatoria estesa a tutti compresi gli extracomunitari, mentre, attualmente, a questi ultimi non si elevano multe, nella convinzione che comunque non verrebbero pagate; macchine parcheggiate da 2/3 anni occupano parcheggi, nella più assoluta indifferenza pubblica.

* Quello che invece succede spesso è l'azione sanzionatoria dei vigili nei confronti delle auto in sosta breve, creando difficoltà agli ultimi esercizi commerciali esistenti. L'attività di vigilanza non può essere intesa solo in questi termini; in questo quartiere sono rimaste poche attività commerciali italiane, pertanto è opportuno lasciare anche ad esse la possibilità di lavorare, non si può essere sensibili solamente alla grande distribuzione con mega supermercato... costruendo asse sud e rotatorie.

* Chiediamo anche alle forze dell'ordine che procedano a maggiori controlli e ad un aumento di pattuglie nella città. Attualmente ci sono una pattuglia di Polizia e una pattuglia dei Carabinieri nelle ore notturne.

* Maggiore attenzione al controllo alle nuove aperture di negozi di extra comunitari sia al dettaglio che all'ingrosso, ed a quelli esistenti con una sola tipologia di vendita (es. alimentari o cabine telefoniche) prevedendo, per zona, autorizzazioni a numero chiuso.

* Mantenere le siepi con un'altezza tale da permettere dall'esterno maggiore visibilità di tutti i giardini pubblici.

* Nuovi criteri sono necessari per l'assegnazioni degli alloggi popolari, affinché non vengano monopolizzati dagli extracomunitari; non si possono consegnare alloggi a persone con un reddito di 5000/6000 € l'anno e pagano 30 € o 50 € al mese di affitto e girano con una auto da 20/30 mila euro, mentre ci sono famiglie che pagano 500 € al mese di affitto o un mutuo per 30 anni. Non ci dobbiamo dimenticare neanche gli affitti riguardanti locali dell'Amministrazione Comunale: abitazioni o negozi, che non sono equiparati al mercato. È ora di eliminare tutti i favoritismi.

* Una maggiore attenzione nella dislocazione delle nuove costruzioni abitative, in modo da non cementificare troppo, in rapporto alle già delimitate aree di verde (vedi progetti zona ex cascamiccio).

Questione subaffitti.

Accede che extracomunitari acquistino immobili particolarmente nel quartiere San Giuseppe, Porta Valle, Prato, Via Marconi e a un prezzo accessibile, stipulando un mutuo, che viene pagato quasi sempre con i proventi di innumerevoli e non meglio identificati sub affittuari.

Questo fatto porta alle seguenti conseguenze:

- disagio dei coinquilini, anche per questioni di convivenza;
- svalutazione e degrado dell'appartamento e svalutazione dell'immobile, se l'appartamento è compreso in un condominio;
- ai fini della sicurezza la non provata legittimità dei sub affittuari, rispetto alla loro permanenza nel nostro paese (permesso di soggiorno, documenti di identificazioni, fogli di via non rispettati).

Una migliore politica per gli anziani con il maggior coinvolgimento della terza età in servizi socialmente utili in base alla propria esperienza e attitudine; quali piccoli lavori di giardinaggio negli spazi di verde pubblico, affiancamento agli studenti in difficoltà con la lingua italiana.

Per contribuire all'ordine e alla sicurezza pubblica del quartiere si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione con gli stranieri.

Istituire corsi di lingua italiana e di educazione civica aperti a tutti gli extracomunitari, coinvolgendo anche le aziende che hanno al loro interno una significativa presenza di immigrati regolari.

A seguito dei flussi migratori negli ultimi 10 anni si è creato purtroppo un vero e proprio ghetto nel quartiere San Giuseppe. È necessario quindi intervenire con delle misure che ne scongiurino la concentrazione in un solo quartiere della città.

L'integrazione di grandi e piccoli mediante politiche sociali, soprattutto programma di informazione e formazione ai nostri valori, alle nostre tradizioni e alle nostre regole, da effettuare possibilmente nelle circoscrizioni.

Tutto ciò contribuirà a riqualificare l'edilizia abitativa privata e a scongiurare la creazione di un quartiere ghetto.

Situazioni Nomadi.

Si richiede all'Amministrazione e alle forze dell'ordine controlli più assidui e frequenti presso l'area adibita ai nomadi, a cominciare dall'utilizzo dell'acqua e della corrente elettrica (visto che la paghiamo tutti) e non venga autorizzato altro spazio oltre a quello già esistente nella zona Zipa.

Conclusioni.

Questa memoria è il frutto di una sintesi delle voci che abbiamo ascoltato, con lo scopo di "risvegliare" il fattivo interesse di questa Amministrazione verso il quartiere San Giuseppe e i problemi di fondi che assillano la nostra comunità. È un segnale che ci siamo e come cittadini vogliamo esprimere il nostro pensiero senza porre veti, ma collaborando a costruire un nuovo quartiere e una nuova città, immersa nella legalità e nella sicurezza, assicurando a tutti (jesini, italiani, stranieri) i "diritti" ma esigendo anche il rispetto dei "doveri".

È difficile in questo momento non andare con il pensiero a quegli italiani che negli anni dal '30 al '60 del secolo scorso sono emigrati in Europa e nelle Americhe, con estrema difficoltà e sofferenza, ma sempre – volenti o nolenti – nel rispetto del Paese che li ospitava e delle sue regole.

Questo per dire che non dimentichiamo di essere stati, per necessità, emigranti e con maggior buonsenso possiamo capire ed accogliere le ragioni di coloro che agiscono nella legittimità e nel rispetto dei nostri valori.

Un saluto a tutti i Consiglieri presenti e un particolare ringraziamento al Presidente Cingolani, che ci ha dato "voce"... ma soprattutto ringraziamo i firmatari della petizione sia italiani, che stranieri, che hanno creduto in questo Comitato ed ai quali assicuriamo il nostro sincero impegno per le future "battaglie". Grazie.

SIG. CAMERUCCI GIORGIO - YA BASTA: Un saluto a tutti presenti. Con questo intervento l'Associazione Ya Basta, vuole dare il suo apporto per una riflessione sulle misure proposte con il "pacchetto sicurezza" nella città di Jesi, dai Consiglieri del centrodestra di AN e FI, dedicato ai temi della legalità, dell'immigrazione e dell'integrazione, come anticipato dalla stampa.

La nostra associazione ha come principio fondante la lotta per la dignità dei popoli contro il neoliberismo e di conseguenza contro la globalizzazione, opera a livello nazionale e internazionale anche con progetto di cooperazione per il mantenimento di quella legalità e sicurezza, questa sì reale, dal basso, con gli emarginati, gli sfruttati, i discriminati, i brutti sporche e cattive delle periferie dell'impero, con tutti i fratelli e le sorelle di qualsiasi appartenenza etnica, culturale e religiosa, accomunati dallo stesso ideale di resistenza e autogestione come riappropriazione della propria identità e rielaborazione di una società civile degna di tale nome, per la democrazia e la giustizia.

Da tempo in Italia e non solo, con ideologie populiste e leggi razziste, un esempio ne è la legge Bossi-Fini sull'immigrazione (con la realizzazione dei vergognosi CPT, luoghi dove oltretutto il principio di legalità è negato totalmente), che di fatto annullano quella legalità oggi invocata a gran voce, si sta tentando di militarizzare i territori in cui viviamo, di rendere prassi normali il principio della guerra globale permanente come metodo di controllo economico, della protesta e delle rivendicazioni sociali di tutti i cittadini, immigrati e non.

Facendo leva sugli egoismi personali e corporativi, questa fantomatica sicurezza, che potremmo definire arma di distrazione di massa, viene usata per discriminare e per nascondere le proprie ipocrisie, una xenofobia strisciante in cui si tenta di individuare nell'immigrato il nemico, l'elemento catalizzatore per le nostre frustrazioni, per le nostre incapacità.

In questo contesto, colleghiamo quella parte del pacchetto sicurezza proposto dal centrodestra (telecamere di sorveglianza, vigili armati in città, e prossimamente su questi schermi le ronde armate dei buoni cittadini) sull'onda di episodi di violenza o di microcriminalità che purtroppo possono accadere, e che vanno affrontati, ma non cavalcando un facile populismo per avere visibilità e consenso, perché così facendo si agisce consapevolmente in maniera pericolosa e

irresponsabile, facendosi scudo con la percezione di pericolo inculcata anche dai media nei confronti della popolazione, si divulgano principi xenofobi, che concorrono ad avvelenare gli animi, a creare intolleranza, a creare conflitti, e di tutto ciò sia chiaro, i proponenti del pacchetto sicurezza se ne dovranno assumere la responsabilità morale e politica.

In un mondo di ingiustizie sociali, in cui nel nome del benessere, dell'economia e del profitto selvaggio si condannano a morte per guerra e per fame milioni di persone, in cui si condannano nuclei familiari alla separazione e all'esodo della migrazione senza diritti e senza speranza, con migliaia di morti dimenticati nel fondo del mediterraneo, in cui si condanna il migrante allo sfruttamento del lavoro in schiavitù, come se tutte queste vittime non fossero persone reali, che vivono, che hanno sentimenti come tutti noi, in cui le individualità con la loro ricchezza umana e culturale scompaiono in una generica entità astratta, gli extracomunitari, i diversi, la forza lavoro che non deve rivendicare diritti che valgono per tutti i cittadini come essi stessi sono. Extracomunitari che hanno la pretesa di richiedere una casa, di avere un lavoro, di vivere in maniera dignitosa.

I neo fascisti, che sicuramente apprezzeranno il pacchetto di sicurezza, infarciscono la loro ideologia razzista con il motto "la casa agli italiani", e i populistici dietro di gran carriera a dare un senso alla loro ipocrisia, dicono: non solo gli diamo l'opportunità di essere sfruttati e di apportare ricchezza al nostro paese col loro lavoro, non solo gli permettiamo di sopperire alle nostre esigenze demografiche, non solo li raggiriamo con gli affitti speculativi, non solo ne sopportiamo la loro cultura inferiore, il colore diverso della loro pelle, non solo facciamo finta di essere tolleranti, no a loro questo non basta, pretendono anche di avere diritti, di essere considerati come cittadini, di essere come noi.

Fortunatamente cancellare la memoria storica del nostro popolo e della nostra stessa comunità non è così semplice, dimenticare le vicissitudini di milioni di emigranti italiani sin dall'800 e per buona parte del '900 che hanno vissuto le loro identiche storie, storie di miseria, di sfruttamento, di razzismo, di esclusione, di persecuzione politiche, dimenticare che la diversità non ha una specifica identità di patria, di cultura e provenienza, non è così semplice.

È così difficile accettare delle problematiche sociali nuove? Affrontare i problemi che una società multirazziale ovviamente pone con un approccio costruttivo, civile e democratico? È così difficile fare proprio l'art. 3 della Costituzione Italiana che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione"? È così difficile condividere il fatto che integrare è meglio che reprimere? Sì è difficile, perché questo presuppone un impegno civile degli individui in prima persona, presuppone una coscienza democratica, presuppone altruismo e solidarietà, presuppone coscienza civica e democrazia, presuppone antifascismo, presuppone di sentirsi direttamente coinvolti nella costruzione di un altro mondo possibile.

Opponendoci e condannando decisamente queste derive reazionarie sul nostro territorio e non solo, non intendiamo nasconderci dietro un buonismo sterile, sarebbe troppo semplice, come per chi sventola in maniera irresponsabile la bandiera della sicurezza e della legalità, consapevoli come siamo, che la nostra comunità cittadini ha in sé profondi principi di antifascismo e antirazzismo, che per la mediazione dei conflitti, dei cambiamenti sociali, per l'integrazione sociale e culturale, per una legalità dell'uguaglianza dei cittadini, non abbiamo bisogno di una cultura dell'emergenza e della repressione, che si possa invece operare con politiche di edilizia pubblica evitando la creazione di quartieri ghetto e assicurando una casa per tutti quei cittadini che hanno difficoltà di reddito, con una buona politica sull'immigrazione, con il dialogo, con la comprensione reciproca, con il sostegno di operatori sociali nei quartieri, con il sostegno delle associazioni, dei comitati cittadini, delle circoscrizioni, dei centri sociali, che si riconoscono nei valori di pace, giustizia e solidarietà, con l'integrazione vera e non solo lavorativa, con la consapevolezza che le lotte dei migranti sono le nostre lotte, che la diversità non deve far paura, con il principio di tutti i diritti per tutti.

SIG. COGNINI PAOLO - ASGI: Nelle settimane che hanno preceduto l'odierna seduta del Consiglio Comunale il termine "legalità" e l'espressione "percezione di insicurezza" hanno attraversato ossessivamente le pagine dei nostri quotidiani imponendosi quasi come un by pass obbligato di ogni riflessione sul tema. Credo che nella discussione di oggi dobbiamo cercare di andare oltre i concetti precostituiti e le espressioni che servono solo a confondere la sfera emotiva con quella degli eventi che materialmente si producono. Che cosa significa in realtà percezione di insicurezza? La percezione di un evento non significa affatto che l'evento sia reale, tanto più in un'epoca dove le percezioni collettive sono spesso ostaggio di campagne mass-mediatiche capaci di trasformare singoli e specifici fatti di cronaca in suggestioni generali. Nel nostro Paese non esiste un'emergenza sicurezza: negli ultimi sei anni i reati di maggiore gravità hanno subito addirittura una netta flessione come documentato dai dati diramati dallo stesso Ministero dell'Interno. Tanto meno si può dire che esiste un'emergenza sicurezza nella nostra città: contrasterebbe con tutte le statistiche di qualsiasi provenienza politica ed amministrativa che negli ultimi anni hanno monitorato i fenomeni di grave criminalità nel nostro territorio. In un contesto di questo tipo confondere consapevolmente la mera percezione di un pericolo con il pericolo reale, sovrapponendo i due piani fino a renderli indistinguibili, è solo un espediente per costruire un'emergenza virtuale, una sorta di "stato di eccezione" in grado di giustificare misure straordinarie che modificano i dispositivi fondamentali dell'ordinamento giuridico e le modalità di gestione e di controllo del nostro territorio. Questo genere di operazioni che piegano lo stato di diritto al condizionamento emergenzialista e subordinano le nostre libertà individuali e collettive alla propaganda massmediatica, non hanno mai prodotto sicurezza: sono sempre state foriere di arbitrio e di derive totalitarie.

Lo stesso termine legalità, così ricorrente nelle ultime settimane di caccia alle streghe, non può essere assunto come indicatore di un valore assunto: quando la legge viola i diritti fondamentali delle persone, quando serve a coprire i peggiori crimini contro l'umanità, quando legittima una guerra contro popolazioni inermi o quando è il mero prodotto delle operazioni lobbistiche dei grandi speculatori, la legalità diventa sinonimo di ingiustizia e la disobbedienza diventa un obbligo morale.

Dobbiamo andare oltre le parole, le frasi fatte, le locuzioni studiate per mantenere quel tanto di ambiguità che basta per lasciare aperte tutte le opzioni in un teatro della politica dove il tatticismo prevale sui valori irrinunciabili del nostro vivere associato. L'oggetto della discussione odierna impone chiarezza perché dietro il problema della sicurezza si cela il problema delle nostre libertà e dei nostri valori, dietro le problematiche connesse ai fenomeni migratori si cela il problema del progetto di società che sappiamo mettere in campo in un'epoca dove i processi economici e sociali assumono inevitabilmente una dimensione globale e planetaria.

Il progetto di società per il quale vogliamo lavorare, sul quale vogliamo investire le nostre risorse progettuali e, quando occorre, la nostra capacità di conflagrare e di esercitare l'irrinunciabile diritto alla critica ed all'opposizione sociale, è innanzitutto un progetto di società che si dichiara irriducibilmente contro ogni tipo di guerra, sia essa combattuta in Iraq con la tecnologia delle armi, sia essa combattuta in un campo nomadi con la brutalità delle ruspe contro delle miserabili baracche. La guerra di religione e di civiltà, la guerra etnica, la guerra del petrolio, la guerra contro i disperati che raggiungono le nostre coste sulle carrette del mare ci vedrà sempre convinti disertori.

La campagna xenofoba alimentata sull'onda emotiva di gravi fatti di cronaca è figlia di una cultura di guerra. Come sempre succede nella guerra, porta con sé la logica della vendetta, delle ritorsioni, delle misure eccezionali e, ovviamente, la propaganda della paura nei confronti di un presunto nemico. Stentiamo ancora a credere a quello che abbiamo letto in queste settimane nella cronaca locale: commesse accompagnate al lavoro da figli e mariti, deserte e tranquillissime vie di Jesi che diventano luoghi del terrore dove la paura infantile del buio si trasforma nel timore di ciò che è "scuro", che se si tratta solo del colore della pelle. Tutto ciò non è accettabile. La nostra cultura e la cultura della nostra città non può e non deve essere una cultura di guerra. I fratelli e le sorelle

migranti che raggiungono la nostra comunità, siano essi in regola siano essi clandestini, per quanto ci riguarda non sono i nostri nemici.

Siamo consapevoli del fatto che l'affluenza nei nostri territori di una composizione migrante di natura multitudinaria, eterogenea, con caratteristiche culturali variegata e molteplici, produce elementi di criticità, problematiche complesse che forse non abbiamo ancora sufficiente esperienza per gestire nelle modalità ottimali. Ma proprio per questo oggi siamo di fronte ad un bivio. Possiamo scegliere la logica della guerra, delle deportazioni, delle armi nelle fondine dei vigili urbani e del grande fratello che segue i nostri movimenti attraverso gli occhi delle telecamere disseminate nelle nostre vie, ma sappiamo fin d'ora che tutto ciò, oltre a non aver alcun rapporto di proporzione con la situazione reale presente nel nostro tessuto urbano, rappresenta un arretramento del diritto e una grave compressione degli spazi di libertà di tutti. Oppure possiamo scegliere la direzione opposta e cercare di costruire le soluzioni nella radicalizzazione della democrazia, anziché nella sua contrazione, nell'estensione dei diritti, anziché nella loro riduzione, nella costruzione di nuove garanzie sociali, anziché nella diffusione della precarietà e dell'incertezza. È sempre nel territorio oscuro dei diritti negati, nel ghetto delle povertà assolute e delle discriminazioni che si producono le vere insicurezze ed i problemi di maggiore impatto sociale ed è su questo territorio che si gioca la vera partita tra emancipazione ed arretramento.

Non abbiamo bisogno di leggi speciali né di un diritto differenziato a seconda dell'appartenenza etica, religiosa o geografica. Non abbiamo bisogno di centri di permanenza temporanei dove i migranti vengono privati della libertà personale per mere irregolarità amministrative e sottoposti a trattamenti disumani: ricordo la sentenza emessa a carico dei responsabili del centro di permanenza "Regina Pacis", condannati per aver pestato e seviziato i cosiddetti "ospiti" costringendo i migranti di religione musulmana a mangiare carne cruda di maiale.

Non abbiamo bisogno di tutto questo. Abbiamo bisogno, invece degli strumenti della ragione e di quella serenità nell'affrontare il tempo presente che solo il tenace attaccamento ai valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e democrazia può darci.

Le indicazioni programmatiche fornite dall'Assessore Maiolatesi in questi giorni così difficili per la voce della ragione ci sembra che vadano nella direzione giusta perché piuttosto che distribuire armi o impiantare telecamere, abbiamo bisogno di costruire percorsi che attraverso la mediazione sociale, la correttezza e la qualità delle informazioni, la predisposizione di specifici strumenti di sostegno e di assistenza, l'elaborazione di un equilibrato progetto sugli insediamenti abitativi e scolastici siano in grado di far maturare nelle articolazioni del sociale, e non nei corpi di polizia, i dispositivi di soluzione dei problemi.

Non esiste un popolo che abbia una sua cultura innata. Quella che consideriamo la nostra cultura è in realtà un aggregato magmatico di mille culture diverse che gli eventi della storia hanno intrecciato tra loro. Oggi stiamo attraversando un'altra fase di grande commistione e contaminazione: sarebbe un errore gravissimo attraversarla con la paura, perché la paura è sempre conservatrice e cattiva consigliera. Al contrario dobbiamo assumere i cambiamenti come un movimento fisiologico della storia umana, coglierne le opportunità e la ricchezza, trasformare i problemi che inevitabilmente si producono in un'occasione di crescita e di emancipazione. Chiudersi in un'ottica repressiva e cercare rifugio nell'exasperazione del controllo sociale, prima di ogni altra cosa rappresenta una grande rinuncia: la rinuncia a misurarci con il nostro tempo. E quando si sceglie di non misurarsi con il proprio presente si finisce inevitabilmente con il perdere il senso della misura e con il riesumare i fantasmi del passato più barbaro. Grazie. (*applauso*)

SIG.RA UNCINI SCILLA - COLLETTIVO STUDENTESCO CSA: Oggi, qui nell'aula del Consiglio Comunale della nostra città si discute di legalità e di coesione sociale nel territorio secondo le norme di convivenza civile.

Il collettivo agisce in prima linea per questa coesione all'interno delle scuole e per questo vogliamo far sentire la nostra voce in questa occasione di confronto pubblico.

In primo luogo il collettivo contesta le scelte di repressione sociale che si vorrebbero mettere in atto partendo dal vigile di quartiere armato passando per l'aumento delle forze dell'ordine fino ad arrivare all'espulsione diretta dei migranti. Crediamo che un'integrazione sia possibile solo senza la ghettizzazione dei quartieri più difficili e abbiamo la prova della possibilità di questa integrazione anche all'interno del collettivo. Agiscono in prima linea con noi anche cinque ragazzi non comunitari e fungono da perno tra i cittadini italiani e quelli stranieri. Basta entrare ad una serata al centro sociale TNT per accorgersi che questa tanto agognata integrazione esiste e che i contrasti tra le diverse culture possono essere distrutti. Noi del collettivo crediamo non bisogna elevare dei muri di separazione fatti di pistole o di intimidazioni, ma è giunta l'ora di accogliere il cittadino straniero senza diffidenze. Ribadiamo il nostro no all'odio razziale che le nuove misure sulla sicurezza stanno scatenando... Basta! Siamo qui proprio per questo! Il collettivo agisce più attivamente all'interno delle scuole e possiamo garantire che anche tra i ragazzi più piccoli si sta sviluppando un sentimento di diversità tra compagni solo perché uno di essi ha la pelle più scura o indossa il velo... Non vogliamo che le scuole diventino luoghi di distacco socio-culturale, ma anzi che diventino la vera origine di un pensiero tollerante e antirazzista. Per questo chiediamo ai membri del Consiglio Comunale di respingere le richieste di nuove forme di controllo repressive e ghettizzanti. Favoriamo l'integrazione attraverso l'ascolto e la comprensione delle culture "diverse" da quella occidentale. Il collettivo studentesco Corto Circuito.

SIG.RA AMICI ENZA - CENTRO SOCIALE TNT: Sul tema della legalità. Il tema della legalità è molto complesso ed è oggi indubbiamente al centro del dibattito politico, non solo della nostra città. Esso investe le grandi metropoli e i piccoli centri, dal nord al sud della nostra penisola.

Quasi sempre sottende a un'idea non di giustizia, ma di giustizialismo. Emerge ovunque una concezione della legalità interpretata rigidamente e in maniera volutamente limitata, in linea con un orientamento politico di stampo autoritario-legalitario che ha storicamente le sue matrici nel pensiero (di solito di destra, tipicamente di destra) dello stato etico, in cui la legge ha un valore in sé, indipendentemente dai suoi contenuti. Si tratta di un pensiero molto distante da quello che trova origine tanto dal cattolicesimo impegnato nel sociale, quanto dalla tradizione socialista, dove la giustizia sociale è il metro principale con cui si valuta e si giudica la legalità formale e le leggi vigenti.

Quella che ci appartiene è la cultura della giustizia, non è certo quella del "feticismo della legalità", nella consapevolezza che le normative vigenti vanno assunte sempre come risultato provvisorio e che una reale dialettica democratica comprende anche la disobbedienza quando essa risulta necessaria per affermare i fondamentali diritti dei popoli o delle persone.

"Le modalità con le quali vengono gestiti i problemi connessi ai profondi cambiamenti sociali rappresentano la principale cartina di tornasole del grado di civiltà e di maturità democratica di un Paese. Quando alla certezza del diritto e dei diritti si sostituisce l'isteria repressiva e la cultura dell'emergenza le conseguenze sotto il profilo della riduzione delle libertà democratiche sono sempre gravi."

Questo scrivevamo qualche giorno fa in un nostro comunicato inviato alla stampa per esprimere una nostra preoccupazione che nasce dal vedere problemi di ordine sociale trasformati in problemi di ordine pubblico (aggiungerei anche questa sera problemi di ordine urbanistico, marciapiedi eccetera).

Certo la nostra città non è un piccolo paesino di campagna. La nostra è una città cresciuta, moderna, con una lunga tradizione industriale che ha saputo reggere alla crisi di vari settori produttivi innovandosi. La nostra è una realtà complessa che non può, giustamente, rimanere immune dalle contraddizioni che caratterizzano il nostro presente. Sarebbe drammatico, per esempio, pensare ad un nodo produttivo importante, quale vuole essere Jesi, senza la presenza dei lavoratori migranti. Anzi, chi oggi auspica questo è per noi fuori dalla storia e quindi neanche interessante come interlocutore.

In questi giorni, purtroppo, ogni questione che riguarda quartieri che hanno visto aumentare la presenza di migranti acquista l'etichetta di degrado: l'aiuola che non viene potata, la panchina che è rotta, la piazza che è utilizzata per il parcheggio, la lampadina fulminata del lampione... Così come diventa elemento di insicurezza vedere un cittadino migrante aprire un'attività commerciale, o passeggiare dopo le nove di sera vicino a un giardino.

Il vero degrado è per noi l'ignoranza, la chiusura mentale, la facilità di essere condizionabili dalle campagne massmediatiche xenofobe: questo è vero terreno di coltura del razzismo.

E non crediamo sia rassicurante uno scenario che prospetta vigili con le pistole, occhi di telecamere nascoste che ci guardano, controlli di polizia ad ogni angolo di strada.

Oggi ci troviamo a discutere di un presunto problema di sicurezza, ma vale ricordare che i problemi reali sono ben altri, con conseguenze sociali ben più drammatiche per migliaia di persone: l'abitazione, l'ambiente, il lavoro precario, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la condizione di vita o di non-vita di tanti migranti... Eppure queste tematiche sono passate in secondo e terzo piano, quando addirittura non sono state cancellate dal dibattito pubblico.

Si vuole creare l'illusione che i problemi si risolvano con maggiore repressione e al contempo si slegano i problemi da tutto quel complesso di ragioni, di carattere sociale ed economico, che stanno dietro il verificarsi dei fenomeni su cui si chiede di intervenire con la forza pubblica, nonostante che la storia della politica criminale ci insegni come l'aumento delle forme di repressione non si è mai rivelato un efficace mezzo per risolvere i problemi, neanche quelli della micro-criminalità.

Sulla sicurezza. Il senso dell'insicurezza che attraversa le nostre società ha radici profonde che affondano, in primo luogo, nella crisi del legame sociale determinata dal progressivo smantellamento del welfare. L'avvento dell'economia politica dell'incertezza, della precarizzazione dei diritti sociali e lo svuotamento del diritto al lavoro, l'allargamento dell'area della marginalità sociale: sono questi i primi fattori genetici della insicurezza collettiva.

D'altro canto, per quanto riguarda le figure di reato, negli ultimi anni il loro numero è aumentato e le pene, tolto il caso del falso in bilancio, in molti casi sono state aggravate. L'"illusione" repressiva, anziché ridursi, si è andata estendendo, come l'approccio al fenomeno dei migranti e degli stupefacenti evidenzia.

Rispetto ai migranti si spendono somme enormi per alimentare un apparato repressivo e carcerario che soddisfi le fobie razziste, mentre con gli stessi investimenti si potrebbe finanziare un'accoglienza umana e dignitosa. Il corpo sociale è investito continuamente da campagne securitarie costruite sul pericolo "invasione immigrati". Ma se, come è dimostrato dai dati oggettivi, il coinvolgimento di immigrati in attività illecite è strettamente connesso alla condizione di irregolarità, quale razionalità può essere riconosciuta ad un sistema che incentiva la clandestinità e impedisce la regolarizzazione?

E a quale efficacia possono aspirare politiche di tipo segregazionista che, muovendosi in una dimensione simbolico-emotiva, sono destinate ad alimentare il senso di insicurezza, non certo ad offrirgli risposte concrete?

Alla base della strategia del pensiero unico elaborato dai sostenitori della "tolleranza zero", di ogni versante politico, vi è la volontà di dare una risposta di segno autoritario alla crisi epocale che attraversano i paesi occidentali, una crisi che ha travolto consolidati modelli di mediazione politico-sociale e di sostegno pubblico alle fasce deboli.

D'altra parte, vi è la consapevolezza che i fattori maggiormente produttivi di insicurezza sociale sono i comportamenti proto o subcriminali: il vetro rotto, le scritte sui muri, il bullismo, il vandalismo, la piccola violenza.

Il senso autentico della "tolleranza zero" consiste, appunto, nella intolleranza verso le distinzioni necessarie a comprendere le ragioni profonde dei fenomeni sociali: marginalità sociale = devianza = criminalità; simmetricamente, le strategie di risposta non tollerano digressioni rispetto al percorso che conduce alle prigioni della miseria: riduzione delle garanzie collettive, quindi degradazione delle relazioni sociali, quindi insicurezza e quindi repressione.

Le politiche solo repressive non servono per risolvere questo tipo di problemi, anzi non fanno altro che fomentare l'insorgere di fenomeni di intolleranza verso le forme di diversità, alimentando quella spirale perversa per cui all'aumento della repressione che non risolve il problema si risponde a questo con ulteriori aumenti della repressione.

La sicurezza delle nostre città, dei nostri quartieri, delle nostre case non potrà mai scaturire dalla realizzazione di doppi livelli di cittadinanza per gli inclusi e per gli esclusi, ma solo dall'intransigente rispetto dei diritti fondamentali della persona e della rivitalizzazione del legame sociale: sicurezza è solidarietà, non segregazione.

Invocare la repressione poliziesco-giudiziaria per un politico dovrebbe sempre essere vissuta come l'emblema di un proprio fallimento. Considerare invece i problemi sociali ed economici che sono dietro le situazioni cosiddette di "degrado", comporterebbe non solo progettare, ma iniziare a implementare tutta una serie di politiche sociali e di intervento sul territorio che restituiscano alla politica il ruolo che ad essa dovrebbe competere, se interpretata nel senso nobile del termine di comunità che partecipa, che si fa carico, e cerca di risolvere i problemi e i conflitti sociali che nascono dal vivere in società.

Può essere questo il momento di rovesciare il meccanismo, pensare ad un'azione concreta di promozione di nuovi diritti, dare il via a sperimentazioni di nuove pratiche e soprattutto di nuove forme di partecipazione. Si potrebbe cogliere questa occasione per rimettere al centro della propria strategia politica la trasformazione dell'esistente in direzione di offrire garanzie, diritti e dignità ad ogni persona che viva in questa città, indipendentemente dal luogo di nascita.

Jesi potrebbe diventare un vero proprio laboratorio di nuove politiche, di soluzioni che vadano ad arricchire la nostra comunità, a creare un nostro particolare modo di convivere basato sull'integrazione reciproca.

Ciò di cui siamo sicuri è che il diritto alla sicurezza si costruisce con la sicurezza dei diritti.

Anche per questo tra poche ore partiremo per Genova perché il diritto a manifestare che centinaia di migliaia di persone hanno voluto praticare in occasione del G8 nel 2001 non venga cancellato con i 225 anni di carcere richiesti a carico di 25 manifestanti.

SIG. PIZZICHINI PAOLO - CISL: Accadimenti nazionali di estrema gravità e fatti locali di assai minore rilevanza hanno proposto con forza il tema della legalità in relazione alla sicurezza e controllo del territorio.

La sensazione di allarme sicurezza che si raccoglie tra i cittadini non è soltanto un problema di micro-criminalità e di controllo del territorio, ma soprattutto è riconducibile a un problema di flussi migratori non governati e di leggi (vedi la Bossi-Fini) che hanno alimentato sacche di irregolarità con meccanismi farraginosi di controllo e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il Sindacato ha più volte denunciato questi aspetti ed ha messo in guardia dai pericoli di una possibile deriva fuori controllo.

In questi ultimi mesi la forbice tra illegalità e legalità è aumentata, ed anche all'interno della prima il fenomeno sta cambiando.

L'incertezza è particolarmente significativa dove accanto ad uno scarso sviluppo economico aumenta una incredibile conflittualità sociale non più regolata da valori condivisi.

Questa incertezza in alcuni soggetti si trasforma in indifferenza, in altri diventa paura, in altri ancora collera e rivolta.

È anche vero, secondo alcuni sociologici, che l'incertezza sociale alimenta sempre in modo sotterraneo il bisogno di altre certezze, di regole, di idee e di valori condivisi.

Partendo da questi assunti occorre evitare di assecondare spinte emotive, chiedere inasprimenti che offrono la sensazione che alla violenza si possa reagire solo con la repressione e la limitazione dei diritti; e se lo Stato arriva tardi o in modo inadeguato tutti sarebbero legittimati a farsi giustizia da sé.

Dalla politica si deve pretendere che sulla sicurezza, legalità ed azioni positive per l'integrazione ci sia un atteggiamento non finalizzato alla ricerca di consenso, ma di soluzioni ragionate.

La richiesta è quella di impegnarsi sulla prevenzione anziché sulla repressione; e le varie iniziative possono influire sia come effetto deterrente su chi fosse intenzionato a compiere atti illegali pensando di restare impunito sia come rafforzamento della coesione sociale.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale la sottoscrizione formale di un protocollo di intesa con le Organizzazioni Sindacali, come è avvenuto a Bologna all'incirca un mese fa (e questo per chi fosse interessato è rintracciabile su internet il testo completo), mettendo da parte una certa insofferenza verso le Organizzazioni Sindacali che spesso affiora in qualificati elementi di questa giunta, istaurando sul territorio una adeguata di ascolto e di orientamento.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale un segnale di discontinuità sulla organizzazione dei servizi della Polizia Municipale ed anche su questo punto lamenta il mancato rispetto di accordi sottoscritti tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali, la mancata stabilizzazione o la non ancora avvenuta stabilizzazione dei vigili precari ed un organico da anni sottodimensionato.

La CISL chiede a questa Amministrazione l'adozione di un progetto anche per la Polizia Municipale sul tipo di "Promozione e Sviluppo delle Politiche di Sicurezza" e limitazione del degrado urbano. Infatti molti comportamenti in atto non sono ascrivibili a perseguibili in chiave di ordine pubblico, ma semplicemente ad atti di inciviltà e di maleducazione.

Sempre sul tema della Polizia Municipale la CISL chiede a questa Amministrazione una uniformità di intenti e di pronunciamenti. Il Sindaco ha rilasciato interviste facendo alcune affermazioni, due giorni dopo l'Assessore ha fornito altre precisazioni per non sentirsi scavalcato, i Presidenti di Circoscrizione hanno lamentato troppi vigili negli uffici, alcuni cittadini autorganizzano comitati spontanei anti-multe, ogni partito in ordine sparso dice la sua su questo tema; di tutto si parla meno che di professionalità, competenze, formazione, sicurezza personale del vigile, ammodernamento dei mezzi.

I politici locali purtroppo sono ancora ancorati a una concezione arcaica della figura professionale del vigile urbano: la maggioranza vorrebbe un "rambo" che in motocicletta scorrazza per le strade cittadine (eufemisticamente definita "mobilità veloce"), l'opposizione ipotizza addirittura la dotazione di armi, in altre parole un vigile-pistolero.

Non è sufficientemente messa a fuoco una visione complessiva dei compiti della polizia municipale, manca un progetto che riesca a coniugare le competenze professionali con le capacità individuali, le modalità operative di tutela del territorio e di servizio al cittadino.

SIG.RA ZALLOCCO ANTONELLA - CIRCOSCRIZIONE I: Buonasera a tutti i presenti. Come Consigliere di Circoscrizione, la Circoscrizione I, Jesi Centro, presenta un documento congiunto di tutte e tre le Circoscrizioni che raccolgono le voci e le esigenze di tutti i cittadini.

Sentiamo sempre più sovente parlare, nella nostra città, di senso d'insicurezza.

La nostra società si muove su terreni nuovi ed insoliti a cui forse non si era abbastanza preparati, da un punto di vista culturale, sociale e politico.

Un insieme di questioni che vanno dall'integrazione, alla convivenza, all'immigrazione, al soggiorno obbligato, alla micro e macro criminalità, che non sono state adeguatamente metabolizzate dalla nostra società, stanno determinando dinamiche distorte nelle relazioni tra gli individui, e in alcuni casi, momenti d'intolleranza che rischiano di mettere in forte crisi la coesistenza civile, tutto ciò confermato altresì dall'ultimo rapporto Caritas che individua il nostro paese ai primi posti in Europa per livelli d'immigrazione.

Definire un percorso culturale, sociale, istituzionale, politico, che risponda alla richiesta di sicurezza da parte del cittadino, italiano o straniero che sia, è un punto imprescindibile per ogni amministrazione, di là dalle indicazioni di partito, in quanto la sicurezza, la tranquillità, la serenità non hanno colore politico e non appartengono all'una o all'altra ideologia, non sono legate a mode transitorie, né prescindono da permissivismi esasperati.

Serve la chiarezza di una politica coerente che sappia dare soluzioni rapide e certe.

Occorrono risposte chiare e concrete per la sicurezza di tutti, per non trovarsi sempre a rincorrere le emergenze.

È indispensabile fissare il concetto che il “sistema città”, nella sua interezza, deve muoversi globalmente in maniera sinergica, e che solo un lavoro di gruppo, in cui tutti i soggetti politici, istituzionali, economici, i singoli cittadini, le scuole, le imprese, le comunità degli stranieri presenti nel nostro territorio, le forze dell’ordine, il mondo dell’associazionismo, le varie realtà religiose, siano protagoniste di un processo che coniughi insieme sicurezza, integrazione ed interazione, convivenza, inclusione e rispetto delle regole.

Serve lavorare su più terreni paralleli in cui si concretizzino interventi diretti ed immediati per quanto riguarda le infrastrutture, con altri a medio e lungo termine per ciò che concerne le azioni finalizzate ad interventi e progetti sociali.

È doveroso rifuggire da pericolosi luoghi comuni, secondo cui una presenza maggiore di immigrati contribuirebbe ad allontanare livelli tangibili e consistenti di sicurezza o che anche la totalità delle azioni devianti sia prerogativa esclusiva di una sola “parte”.

Quindi un controllo integrato del territorio, che coinvolga tutte le varie forze dell’ordine, in sinergia con i Vigili Urbani, interventi a carattere urbanistico, che coniughino vivibilità, decoro, pulizia, monitoraggio elettronico delle zone considerate più a rischio, illuminazione adeguata, valorizzazione di zone sempre più ampie di città, si devono integrare con processi sicuramente più complessi da mettere in atto, riguardanti la prevenzione, la legalità, il rispetto delle reciproche culture, ma soprattutto delle regole, con un lavoro che determini una crescita del senso civico e un recupero della fiducia nelle istituzioni, una nuova politica abitativa, accanto ad un sistema capillare di progettualità che proponga nuove metodologie d’approccio con una società sempre più multirazziale e che dia risposte adeguate e socialmente accettabili in termini d’accoglienza e di qualità della vita di ogni cittadino, di legalità e di rispetto reciproco delle culture.

Progetti quindi fattibili e non demagogici, legati alla realtà sia da un punto di vista sociale che economico, verificati e condivisi, partecipati e applicabili al tessuto cittadino in maniera trasparente ed equa, dove il diritto alla sicurezza di tutti i cittadini coesista con regole certe e l’accoglienza non sia retaggio politico, ma vera consapevolezza culturale e sociale. Grazie.

SIG.RA VEROLI LAURA - CIRCOSCRIZIONE II: Per ciò che riguarda le nostre proposte, la sicurezza della città. Regole, legalità, inclusione, convivenza, decoro urbano.

- Interventi di carattere urbanistico.

Recuperare e riqualificare gli spazi, in tutte le zone della città, senza concentrare l’attenzione solo in alcune situazioni, che per vissuto e per memoria storica, vengono di solito privilegiate, ma ritenere l’intero territorio cittadino meritevole di attenzione al fine di rendere vivibile, frequentabile e sicuro ogni contesto urbano.

Studiare processi di trasformazione urbana le cui caratteristiche non determinino momenti di conflittualità nello spazio pubblico.

Eliminare le situazioni di degrado e di abbandono e convogliare risorse economiche verso un arredo urbano qualificante ed illuminando maggiormente piazze, strade, giardini, aree verdi.

- Interventi di carattere sociale.

Incrementare politiche rivolte al sostegno e alla integrazione delle aree sociali marginali e politiche di cittadinanza, in primo luogo per i cittadini immigrati, perché l’estensione della democrazia rimane il più potente strumento di integrazione e controllo sociale.

Determinare una politica di decentramento dell’utenza dei figli di famiglie nei vari plessi scolastici a partire dalla scuola dell’obbligo, in quanto è proprio da qui che si definiscono fondamentali processi di socializzazione, di convivenza, di integrazione e di regole condivise, cioè delle basi per una idea partecipata e condivisa di legalità.

Nello specifico è necessario intervenire urgentemente per verificare la scolarizzazione e le condizioni dei minori stranieri comunitari, extracomunitari e rom.

Individuare una “nuova” politica abitativa, che contempra anche l’eventualità di rimodulare gli strumenti urbanistici esistenti e ridistribuisca sul territorio i cittadini stranieri ed extracomunitari in maniera equa, che non comporti sovraffollamenti solo in certe aree e zone della città, attivando anche un controllo mirato sui prezzi degli affitti e le eventuali speculazioni a danno degli affittuari.

Intessere un progetto rivolto ad un controllo specifico, attento e costante in collaborazione con l’ispettorato del lavoro, di tutte le situazioni di lavoro sommerso e/o lavoro nero.

Definire tramite regolamentazioni specifiche e/o attuando quelle in essere, controlli amministrativi ed igienico-sanitari degli esercizi commerciali esistenti e di quelli di nuova apertura (call center, negozi etnici e altro).

- Controllo del territorio.

Potenziare la Polizia Municipale anche attraverso dotazione tecniche e strumentali innovative e aumentarne l’organico adeguandolo alla normativa vigente che prevede un vigile ogni 700 abitanti (art. 7 – Legge Regionale n. 38 del 29.10.1988).

Atti amministrativi tendenti a riformulare e redistribuire in modo appropriato l’orario dei vigili, anche attraverso straordinari e con un eventuale allungamento dell’orario fino alle ore 23.00.

Creare una rete di comunicazione Intranet, affinché i vari corpi di polizia possano dialogare e scambiarsi informazioni attraverso una banca dati comune che permetterebbe di condividere le indagini e rendere l’intelligence locale più funzionale.

Incentivare e aumentare i presidi all’interno del territorio comunale per arrivare ad un vero e proprio presidio mobile di quartiere che diventi il punto di riferimento per i cittadini.

Attivare protocolli di intesa tra Anagrafe, Polizia, Carabinieri e Prefettura al fine di razionalizzare le residenze.

Contrastare l’illegalità istituendo un canale per denunciare, anche in forma anonima, vandalismo, bullismo giovanile, presenze equivoche, ecc..

Verificare la possibilità di installazione di sistemi di video sorveglianza e telecamere in zone a rischio purché non confliggano con la normativa vigente e purché presuppongano possibilità di controllo e gestione da parte dell’autorità giudiziaria secondo forme legalitarie previste.

Creazione di Osservatori territoriali in tema di integrazione, di partecipazione e di educazione alla legalità.

- Integrazione, interazione, convivenza.

Imprescindibile avviare una politica seria di accoglienza e di integrazione delle popolazioni immigrate per il contributo che possono dare alla convivenza tra culture e stili di vita diversi, su cui peraltro le circoscrizioni si stanno già muovendo.

Così come nondimeno è necessario identificare e/o recuperare luoghi di aggregazione sociale in tutti i quartieri della città, con un occhio di riguardo ai quartieri con più alta percentuale di immigrati.

Sviluppare in modo intenso, approfondito e tangibile, forme di educazione alla legalità e civica, attraverso intese fra Amministrazione Comunale ed agenzie formative, culturali e ricreative (scuole, parrocchie, associazionismo, ecc.) con progetti di studio circa la costituzione e le principali fonti normative. Grazie per l’ascolto.

SIG.RA MORICI ELEONORA - CROCE ROSSA ITALIANA: Buonasera a tutti. Intervengo a nome della Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Jesi.

Umanità. “La Croce Rossa si adopera a prevenire e lenire le sofferenze di tutti gli uomini, a fare rispettare la persona e a proteggere la vita e la salute, a favorire la comprensione, l’amicizia, la cooperazione e la pace tra i popoli” è proprio da questo principio, uno dei sette in cui si basa la Croce Rossa, da cui vorremmo partire per affrontare questo delicato ma quanto mai attuale argomento, come quello della legalità e gestione del territorio.

Sono giorni che leggendo i giornali o guardando le notizie in televisione, siamo tempestati da incresciosi fatti che sono la conseguenza inevitabile del fenomeno dell’immigrazione che risulta irrefrenabile. A questo proposito non possiamo, però, dimenticare l’ondata di emigranti italiani che

agli inizi del XX secolo sono dovuti, per necessità, sbarcare in America; e sulla base di questo ricordo crediamo che un andare contro a priori nei confronti degli immigrati, in quanto tali, non sia certo di aiuto, anzi indispensabile è trovare una regolamentazione costruita ad hoc per una coesione sociale e un rispetto delle regole di convivenza.

In pratica, come vuole muoversi la Croce Rossa a questo riguardo?

Nei due interventi del nostro Presidente Nazionale, Massimo Barra, nel Congresso del 26-27 ottobre tenutosi a Roma, egli ha ribadito la disponibilità della Croce Rossa all'accoglienza degli immigrati e ha proposto alle Autorità l'utilizzo dei Corpi ausiliari della Croce Rossa stessa.

Precisando inoltre che la Croce Rossa deve aprire le sue porte, le sue sedi e le sue strutture agli altri, nel nome del principio dell'Umanità, invece di immeschinirsi in competizioni provinciali di chi è più bravo.

È proprio da queste direttive che il Comitato Locale di Jesi si sta adoperando per cercare di adeguarsi alla realtà cittadina, che ormai da diversi anni si sta trasformando il profilo etnico della nostra città sì ma di tutta la Vallesina.

In questo ambito un anno fa la Componente delle Infermiere Volontarie ha iniziato a distribuire un libretto contenente dei consigli pratici socio-sanitari per le famiglie extra-comunitarie.

E la sfida del Comitato locale di Jesi continua, con la componente giovane, i Pionieri, della quale sono Commissario, in quanto stiamo elaborando un progetto rivolto a tutti i bambini della città jesina, extra-comunitari e non, che ha l'obiettivo di strutturare uno spazio protetto e un momento personalizzato per i bambini, i giovanissimi e i giovani, organizzando per loro delle iniziative a carattere continuativo e coinvolgendoli all'interno della Componente.

Lo strumento principale è un metodo utilizzato che si chiama peer education, un modello di educazione alla pari, non formale, che ha lo scopo di trasferire informazioni e promuovere atteggiamenti positivi all'interno di un gruppo.

Lo strumento principale è il gioco, che permette di entrare in contatto con il target di riferimento e di migliorare le situazioni in cui si va ad operare.

Infatti è attraverso il gioco che si educa alla socializzazione, al rispetto ma soprattutto alla convivenza con gli altri.

In conclusione crediamo che "il terzo millennio esige la messa in sinergia delle risorse di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà." Grazie per la cortese attenzione.

ASS. AGUZZI BRUNA - CONSULTA DELLA PACE: Intervengo perché la Consulta mi ha delegato alla lettura del documento che ha elaborato nell'ultimo incontro.

In occasione del Consiglio Comunale Aperto, convocato per il 16 novembre, la "Consulta per la Pace" del Comune di Jesi vuole dare il proprio contributo alla riflessione collettiva su un tema fondamentale per la convivenza civile, quale quello della legalità intesa nel suo senso più ampio, non solo in termini repressivi ma, nella nostra opinione, in termini garanzia di esercizio di diritti da parte di tutti i cittadini – italiani e stranieri – residenti nel nostro Comune.

La Consulta è un'esperienza di coordinamento e di confronto tra soggetti della società civile che lavorano per promuovere la pace, la giustizia e i diritti umani e crede nella solidarietà concepita come pratica quotidiana e intervento attivo che modifica i meccanismi sociali e assicura nuovi fattori di sviluppo. Questo organismo di coordinamento riunisce oggi 14 associazioni jesine che operano nel sociale ed è un luogo di confronto sui temi della pace, della giustizia e della solidarietà nel pieno rispetto delle diversità di ciascuno.

I valori ispiratori della Consulta sono quelli che vorremmo praticati e vissuti dalla comunità jesina nel suo insieme, soprattutto in questo momento storico dove i fatti di cronaca rischiano di porre sotto una luce deformante il vero problema legato alla convivenza urbana, che non è quello della violenza e della delinquenza ma del disagio e della mancata integrazione che possono generare situazioni di rischio sociale.

Questi valori sono:

Pace – intesa come comprensione e rispetto di tutti i popoli, delle loro civiltà, dei loro valori, dei loro modelli di vita, delle loro etnie, delle loro religioni ed opinioni politiche; come consapevolezza della crescente interdipendenza dei popoli e delle nazioni; come azione mirante ad assicurare l'esercizio e il rispetto dei diritti umani anche nella nostra comunità locale verso l'integrazione e il dialogo.

Giustizia ed Equità – intesa come necessità improrogabile di una più giusta distribuzione dei beni, come equilibrata crescita economica e sviluppo sociale di tutte le componenti della nostra società.

Solidarietà – intesa come impegno individuale e collettivo per una politica che tenga conto di tutti i bisogni, anche di quelli inespressi o privi di rappresentanza.

Questi valori devono essere le premesse sulle quali costruire ogni confronto politico e sociale sul tema della sicurezza e della legalità, due concetti da distinguere e da non utilizzare come coperte troppo corte per mascherare i limiti di un sistema di integrazione sociale che fatica ad assorbire la crescente domanda non solo da parte degli stranieri ma anche degli italiani.

Invitiamo a non equivocare il concetto di legalità, che non deve essere inteso esclusivamente – come adesso pare di moda – in chiave difensiva e repressiva, ma in una accezione più ampia per la quale, in una società disuguale, la legalità può essere baluardo per l'uguaglianza dei cittadini, poiché accanto alle molte discriminazioni quotidiane (di reddito, di lavoro, di condizioni di salute, ecc.) il limite di tali disuguaglianze è una legge fatta rispettare nei confronti di tutti.

Nella nostra città siamo assistendo alla trasformazione di alcuni quartieri in "ghetti", costituiti in prevalenza da immigrati per lo più extracomunitari e di conseguenza in essi si hanno scuole "ghetto", esercizi commerciali "di loro", gruppi spontanei in base al paese di provenienza, spesso isolati dal resto dei coetanei. Alcuni jesini, senza molti scrupoli, cercano di trarre il massimo profitto personale dalle situazioni di precarietà e di debolezza di alcuni di questi immigrati. Riteniamo che la città debba prenderne coscienza e considerare che il protrarsi di una situazione di questo tipo può portare ad un inasprimento delle relazioni, diventa dunque urgente l'individuare azioni volte a creare una maggiore integrazione nelle diverse zone della città, perché ciascuno possa non sentirsi straniero nella sua città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Assessore. A questo punto sono conclusi gli interventi. Per dovere di informazione comunico che in data odierna è giunta all'ufficio di Presidenza una petizione delle donne del Circolo Aesis di Jesi, circa 300 firme, nella quale si chiede alla nostra Amministrazione, do lettura testuale: "di non esitare a ricorrere all'ausilio della tecnologia invitandola a ritornare sulla decisione di non installare videocamere di sorveglianza e a predisporre una presenza costante dei vigili urbani in alcune della città per ottenere una maggiore sicurezza". Seconda informazione, per tutti coloro che sono stati i relatori per le associazioni che rappresentano è disponibile un pacchetto con tutti gli interventi che sono stati fatti. A questo l'adunanza aperta continua con la presentazione degli ordini del giorno, uno presentato da Alleanza Nazionale e Forza Italia e l'altro dalle forze di maggioranza. Sono stato chiamato a darne lettura. Per quanto riguarda Alleanza Nazionale, soprassedendo alla premessa, per leggere esclusivamente gli impegna, per quanto riguarda l'ordine del giorno della maggioranza di leggere questo ordine del giorno con le integrazioni che gli stessi proponenti hanno predisposto e che sono state distribuite a tutti i Consiglieri Comunali. Appena li trovo ne do lettura. Do quindi lettura dell'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di Alleanza Nazionale e di Forza Italia omettendo la narrativa e la premessa, come mi è stato indicato, per leggere solo l'impegna: "si impegna il Sindaco e la Giunta Comunale di Jesi: 1) ad adottare metodologie che favoriscano la presenza e la visibilità dello Stato e dei suoi apparati in città rinviando ad epoca successiva nel caso in cui dovesse essere riscontrata l'insufficienza e/o la inidoneità dei mezzi preposti, la possibilità di diverse e più incisive misure ed in particolare quelle ravvisate ed individuabili in congruo aumento dell'organico dei vigili urbani, con il necessario riadeguamento ai livelli normativi delle dovute unità e quindi ritenendo non idoneo e comunque insufficiente il numero attuale, circa 34, oltretutto decisamente inferiore rispetto al passato; affidamento di mansioni amministrative, oggi delegate al corpo dei vigili urbani, ad altri

uffici comunali liberando così alcune unità dai servizi meno caratteristici e meno precipui per indirizzarle maggiormente al controllo del territorio; sistema di videosorveglianza e di telecamere nella zona a traffico limitato e particolarmente in varchi di accesso ad alcune zone, così distogliendo il personale dei vigili urbani oggi impegnato prevalentemente al centro storico; la videosorveglianza se vista soprattutto nell'ottica della necessaria prevenzione permetterebbe di controllare e quindi di evitare tanti possibili casi di microcriminalità e di disagio, non certamente riferibili a nazionalità particolari, o al solo fenomeno dell'immigrazione, agendo così come valido deterrente oltre che come strumento di controllo. In questa ottica si potrebbe pensare alla dotazione di un impianto di ultima generazione di lato livello qualitativo che comprenda un server IP per un massimo di 16 telecamere con rex o linux da 1600 giga idoneo per sistemi megapixel, 10 telecamere megapixel tali da consentire ingrandimenti successivi senza la perdita di dati per visioni successive, le custodie e le staffe per telecamere, il montaggio del sistema, il software, la taratura e lo storage, memoria supplementare per l'archiviazione, la trasmissione su rete e il tutto da posizionare in particolari zone quali il centro storico, Porta Valle ed altri punti delicati e nevralgici della città; idonei corsi di formazione per il personale; previsione di straordinari di turni di notte in cui impegnare i vigili urbani per una più costante e continua presenza sul territorio, se necessario, modificando o integrando il regolamento comunale, programma di controlli negli esercizi commerciali posti in alcuni rioni con verifiche del rispetto di condizioni di igiene, di norme in materia di personale dipendenti e di orari ed in unità abitative secondo criteri e ciclicità da stabilire e sensibilizzando i più responsabili tra gli stessi immigrati, coinvolgendoli maggiormente nel rispetto delle regole amministrative. 2) aumentare nelle zone più a rischio di criminalità gli impianti di illuminazione o renderli comunque più adeguati anche per far risultare maggiormente efficace la videosorveglianza. 3) garantire la presenza costante di un vigile nei quartieri cittadini con una collaborazione continua con i due corpi di polizia nazionale finalizzata anche a formare pattuglie miste composte di un agente della polizia locale e un poliziotto o un carabiniere, moltiplicando così il numero delle pattuglie medesime. 4) realizzare un protocollo di intesa con i Comuni confinanti per stabilire forme di intervento continuato e non episodico fra le differenti polizie municipali. 5) accertare oltre al possesso di regolari permessi in una sorta di censimento della popolazione locale la regolarità delle unità abitative e la conformità dei nuclei che vi sono alloggiati rispetto alle precedenti risultanze. 6) istituire un ufficio casa con la previsione di un piano che veda la presenza da un lato delle aziende e dall'altro della Amministrazione Comunale e la stipula di un accordo-convenzione che tuteli i proprietari degli immobili, con un punto qualificante la garanzia del pagamento da parte delle aziende datrici di lavoro direttamente ai proprietari degli immobili locali in caso di inadempienza dei conduttori, cittadini stranieri, anche mediante apposite trattenute sugli stipendi-salari per il relativo recupero e fermo il dovuto rispetto dei limiti di legge per tali trattenute. 7) istituire un apposito ufficio idoneamente ed effettivamente dotato di propri mezzi anche finanziari con il compito di programmare e di realizzare occasioni vere di integrazione, di vario tipo e natura, tali comunque da essere partecipate e partecipative coinvolgendo le varie associazioni esistenti anche di volontariato non disgiunto da funzioni di ascolto e di risoluzione di problemi pratici che si presentano agli immigrati dal rinnovo del permesso di soggiorno alla conoscenza della nostra struttura scolastica e sanitaria, alla realizzazione di corsi per la conoscenza di lingua e cultura italiana, con la predisposizione di un programma di formazione da stabilire e favorendo al massimo quella che non può non essere una integrazione rispettosa. 8) realizzare una distribuzione proporzionata nelle classi scolastiche degli alunni figli di cittadini e immigrati anche per evitare squilibri all'interno di esse e di preparazione, di risultati e di metodiche di insegnamento. 9) ricorrere a finanziamenti e a contribuzioni da parte di enti e di istituzioni anche attraverso sponsorizzazioni legati ad eventi da destinare a programmi culturali formativi e promozionali così altrimenti permettendo di destinare i fondi già da impegnare e da impiegare per dette attività e per questi programmi istituzionali e liberando così dal bilancio di previsione con le opportune modifiche e variazioni alcune voci di spesa che potrebbero essere meglio utilizzate per una diversa destinazione e legate al finanziamento del ... (*fine lato A – cassetta 4*) 10) coinvolgere le autorità

competenti e le associazioni di categoria ad attuare tutte le iniziative necessarie che possano premiare le aziende virtuose e colpire quelle dite che non attuano le dovute misure di sicurezza previste con pericolo e danno per i lavoratori, specie per quelli stranieri. Si potrà così nell'ottica di una corretta attenzione al problema della sicurezza in generale dare a quello della sicurezza sul lavoro una importanza fondamentale, soprattutto nella consapevolezza che non basta garantire la possibilità di un posto di lavoro per tutti senza condizioni non solo minime ma necessarie di sicurezza. 11) porre in essere iniziative concrete, analoghe a quelle in precedenza indicate ed atte a garantire una maggiore vigilanza sul territorio che vada ad integrare l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine per individuare le zone più a rischio della città e per frenare il fenomeno dello spaccio e predisporre un piano di prevenzione in collaborazione con il mondo della scuola diretto prevalentemente agli adolescenti e coinvolgendo in questo piano anche i professionisti del settore, le associazioni di volontariato, le società sportive con incontri informativi e di formazione. 12) finanziare il progetto sicurezza, che comprende l'acquisto del software necessario, delle telecamere, i costi di formazione del personale, escludendo peraltro sia il costo che gli oneri per il personale che allo stato, salvo successiva determinazione, quanto necessario per la costituzione del costituendo ufficio avente il compito di creare o di favorire l'auspicata e concreta integrazione rispettosa, che ancora il successivo eventuale costo per l'acquisto di mezzi di sicurezza, il cui costo complessivo può stimarsi alla data odierna in 70.000-100.000 €. Si chiede l'iscrizione del presente argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale". Per i Consiglieri Comunali firmano Agnetti Silvio, D'Onofrio Marco, Massaccesi Daniele, Montali Gianni, Pennoni Maria Celeste, Santinelli Cesare.

Do ora invece lettura dell'ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze di maggioranza e firmato per la maggioranza dal Consigliere Alfio Lillini con le integrazioni che lo stesso mi ha presentato e che diventano parte integrante dell'ordine del giorno già distribuito in copia a tutti i Consiglieri Comunali. "Ordini del giorno, nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità. Premesso che nella nostra città come nell'intero territorio della Vallesina sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che va ascoltata ed analizzata dalla politica, la quale è chiamata a dare risposte chiare e costruttive; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che soluzioni esclusivamente di tipo repressivo sono sempre un segnale di impotenza, oltre che di mancanza di coraggio nel risolvere alla radice i problemi dei cittadini, fermo restando che occorre comunque abbandonare qualunque proclama propagandistico di rifiuto della realtà, oltre che atteggiamenti di generico buonismo; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che alcuni interventi legislativi approvati dal precedente governo di centrodestra non hanno certo favorito la creazione di nuovi spazi di legalità e di integrazione partecipata in ambito lavorativo, economico e sociale; che la paura, la diffidenza, l'insicurezza percepita o vissuta dai cittadini chiede alla politica di alzare la qualità della proposta avviando una riflessione e un'azione sociale ed educativa che porti ogni singolo cittadino a passare dalla legalità predicata alla legalità praticata; che nella Vallesina, a differenza del passato, vengono denunciate forme di illegalità gravi e reiterate come fenomeni di microcriminalità, clandestinità, sfruttamento del lavoro, spaccio di droga, usura, sfruttamento della prostituzione e un mercato degli affitti non sempre regolare; considerato che a fronte delle forme di illegalità segnalate il Consiglio Comunale rinnovando la propria stima e fiducia nell'operato degli organi preposti ritiene necessario che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni; che altrettanto è importante richiamare ogni cittadino ad una responsabilità civica soggettiva dove accanto alla richiesta legittima dei propri diritti va recuperato e valorizzato l'esercizio dei doveri e del rispetto delle regole sociali condivise; preso atto che nella nostra città da sempre ospitale si sono nel tempo costruite situazioni sociali sempre più articolate, sotto la spinta dei flussi migratori sia nazionali che extranazionali e che tali realtà vanno prima conosciute ed analizzate per poter poi essere affrontate al fine di evitare il sorgere di sentimenti di intolleranza e di conflittualità più o meno esplicitati dai cittadini; che occorre pertanto la creazione di un legame non retorico ma reale e strutturale tra solidarietà e legalità in modo tale che ogni cittadino vedendo risposte adeguate alle sue necessità da

parte delle istituzioni sente il bisogno di promuovere percorsi di vita personale e sociale orientati a una vita buona per tutti; che proprio in tale direzione l'Amministrazione Comunale si è già mossa prevedendo nel nuovo PRG il rilancio dell'edilizia sociale nelle nuove aree di espansione, la riqualificazione urbana e sociale dei borghi; che l'Amministrazione Comunale respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è impegnata a promuovere quelle politiche di lungo respiro a nostro avviso maggiormente adeguate finalizzate a contrastare con azione incisiva ogni forma di illegalità e volte a favorire la convivenza sociale; forti dei presupposti politici e sociali sopra menzionati, il Consiglio Comunale impegna la Giunta Comunale: 1) a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni al fine di contrastare i fenomeni di illegalità indicati in premessa; 2) a rafforzare la collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Jesi e gli altri Comuni della Vallesina e la Prefettura di Ancona con l'obiettivo di realizzare piani coordinati di controllo del territorio che tramite specifico protocollo definiscano rapporti di reciproca collaborazione tra le forze di polizia e le polizie municipali. 3) a proseguire e potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani con presidi continuativi; 4) a valutare l'opportunità e le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri; 5) a valutare l'opportunità del potenziamento della illuminazione nei luoghi pubblici della città; 6) a monitorare i fenomeni di illegalità per darne informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali; 7) a promuovere iniziative e percorsi civici volti a favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte dei bambini, dei ragazzi, degli anziani, delle donne e degli uomini; 8) a presentare al Consiglio Comunale un atto di indirizzo finalizzato ad individuare le misure atte a potenziare la cultura del vivere sociale e il diritto di cittadinanza, nonché a garantire azioni e percorsi di contrasto diffuso e partecipato alla cultura della illegalità". Data lettura dei due ordini del giorno, essi vengono messi in discussione unificata. Quindi in questo momento è aperta la discussione, può intervenire ciascun Consigliere Comunale, gli Assessori, il Sindaco (è arrivato al tavolo del Presidente un emendamento da parte dei gruppi del movimento dei Repubblicani Europei, della DC e di Jesi è Jesi, di cui verrà data copia ad ogni Consigliere e che poi verrà illustrato dai proponenti. È pertanto aperta la discussione, al termine della quale si potranno in votazione gli ordini del giorno letti e presentati per i proponenti.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ho ascoltato con molto interesse tutti i vari interventi che ci sono stati, così come ascolterò tutti gli interventi dei Consiglieri, dei gruppi consiliari e la discussione che si svilupperà intorno a questo tema così importante e anche intorno agli ordini del giorno che sono stati presentati. Io penso e di questo credo che vada dato merito al Presidente del Consiglio Comunale e a tutte le forze politiche e ai capigruppo per aver voluto e impostato e organizzato un Consiglio Comunale aperto e straordinario su questo tema. Credo che rappresenti per la città uno straordinario momento di riflessione, di discussione, di confronto su una questione che a volte si preferisce delegare agli addetti ai lavori e invece ho apprezzato molto i toni contenuti nei vari interventi, anche quelli probabilmente più distanti da me e non mi riferisco solo per onestà e correttezza ai contenuti del documento presentato da alcuni soggetti, non solo da quelli che contrastano in qualche modo o pongono una questione rispetto alla Amministrazione o all'atteggiamento della Amministrazione o della politica di centrosinistra in questa città e in questo paese. Devo dire che questo può rappresentare davvero ed è per questo che ho chiesto di poter fare il primo intervento, non tanto per entrare nel merito delle questioni o dei contenuti degli ordini del giorno, quanto perché ho avvertito la necessità di provare insieme a voi a fare di questo momento un momento davvero positivo, costruttivo per tutti noi e non solo o non tanto per l'Amministrazione Comunale. Questo credo che sia un grande momento di democrazia che è deve essere basato, mi permetto di fare una considerazione su una affermazione contenuta nel documento del comitato di San Giuseppe, non sulla ricerca del consenso, ma sulla partecipazione, sul confronto. Questa è una materia in cui se ognuno di noi si volesse lanciare nella ricerca del facile, spesso, consenso io credo che rischieremo di fare danni enormi. Allora questo è il senso, il valore e il contenuto di un

momento altamente democratico come questo. Non mi interessa cercare su un tema soprattutto come questo il consenso, mi interessa confrontarmi, mi interessa anche verificare che cosa davvero noi possiamo e intendiamo fare per affrontare una problematica di questo tipo. Credo anche che non sia opportuna una semplificazione tra chi parla di solidarietà, accoglienza e chi può essere o viene tacciato di razzismo. Io penso che chi ha la responsabilità politica di un paese o di una città debba avere la capacità di discernere e dare risposte adeguate a tutte le diverse situazioni sapendo che le risposte non sono neutre, anche gli strumenti non sono neutri. Io considero e penso che sia sbagliato pensare nella nostra città, anche sulla scorta di quella che è stata questa prima discussione importante che è stata svolta questa sera, di pensare di introdurre dei modelli che in ogni posto, in ogni parte dove sono stati attuati hanno dimostrato di essere inefficaci e soprattutto poco democratici. Io non condivido la richiesta di una collocazione generalizzata o generalizzabile di strumenti di videosorveglianza, anche perché l'unico effetto dove queste strategie sono state messe in atto che hanno prodotto è stato quello non della riduzione del fenomeno criminoso, ma dello spostamento del fenomeno criminoso e quindi delle due l'una, o pensiamo davvero a una situazione che sia a totalitario di presenza costante e capillare in tutta la città di questi strumenti o altrimenti rischiamo di fare una operazione di facciata ma molto poco efficace. Dico che le risposte non sono neutre perché ognuna di esse cela delle considerazioni di contenuto politico. Io penso che noi dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi chiede accoglienza, integrazione, solidarietà, tolleranza, ma credo che dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi esprime un proprio disagio nel trovarsi a vivere quasi d'improvviso, vista anche la rapidità dei cambiamenti, in un mondo che non è più quello che aveva conosciuto fino a ieri, in una zona che non è più quella che aveva conosciuto fino a ieri. Io credo che questo sia fare una politica responsabile. Credo che se vogliamo fare questo allora serva davvero un patto nuovo tra tutti noi, tra la politica, tra i cittadini, tra le organizzazioni, tra le associazioni e tra gli immigrati in primo luogo credo basato su un elemento di fondo, cioè che le questioni le dobbiamo affrontare per quello che realmente sono, senza ipocrisie e senza infingimenti. Allora se i dati che noi abbiamo a disposizione ci dicono che a Jesi non c'è nessuna correlazione diretta tra aumento della presenza degli immigrati e aumento della criminalità, neanche in quelle zone dove questa presenza è maggiore, io credo che noi dobbiamo onestamente se vogliamo fare un passo in avanti su questa strada, dobbiamo prendere questo fatto per quello che è, senza strumentalizzazioni né da una parte né dall'altra. Questo non nasconde il fatto che comunque ci sono persone, cittadini che vivono in una situazione di disagio. Così come credo che non considerare sia un altro punto fondamentale per metterci responsabilmente in un percorso sia quello di non giudicare a priori razzista chi questo disagio lo esprime. Io credo che tra una donna che dichiara di non sentirsi sicura nell'attraversare una strada, dove sono raccolti un certo numero di stranieri, e un altro soggetto, un cittadino, un'organizzazione, un partito, un politico che utilizza strumentalmente questo disagio per portare un attacco alle regole della convivenza civile, anche quelle garantite dalla Costituzione, e volere in questo modo dimostrare che esiste una incompatibilità tra la nostra società e la presenza degli immigrati, tra queste due non ho dubbi su cui considerare razzista. Il secondo punto su cui basare un ragionamento in questo senso credo che sia, se vogliamo parlare davvero di tolleranza zero, una tolleranza zero verso quella che sempre più spesso si afferma come una sorta di doppia moralità; quando si invoca il rispetto delle regole, quando si parla di riconoscimento dei doveri in fondo in fondo pensiamo sempre che queste siano questioni che riguardano qualcun altro e non noi. Quando si parla di subaffitti, io non ho dubbi che è probabile che ci sia qualche immigrato che acquisti la casa e che poi subaffitti ad altri per pagarsi le rate del mutuo, io penso – e di questo sono convinto – che questa sia un'assoluta minoranza. La stragrande maggioranza sono nostri concittadini che sfruttano queste situazioni; non parlo neanche di subaffitti, ma di affitti in nero o di affitti non registrati, o di affitti registrati a una persona e poi i soldi se ne chiedono a 10 o a 5 o a 4 che occupano un appartamento. Così come credo che non sia pensabile rivendicare una presenza e un presidio del territorio e poi lamentarsi che i vigili nel loro svolgimento delle mansioni possono anche fare le multe. Penso che non possiamo parlare di comportamenti incivili o di rispetto dei diritti e poi avere atteggiamenti lassisti per un verso, molto

rigidi per l'altro nei confronti di quella che io ritengo sia davvero forse un'emergenza che sta crescendo che è quella appunto della inciviltà galoppante che sta proseguendo e procedendo nella nostra città. Lo dicevo quando abbiamo discusso con i capigruppo, io credo e penso che una auto parcheggiata sul marciapiede sia un gesto di inciviltà e di non rispetto dei diritti degli altri prima ancora che un'infrazione al codice della strada; credo che una macchina che cammina a 90 km/h in una strada della città sia un atto di inciviltà prima ancora che un'infrazione alle regole del codice della strada eccetera. Così come penso che dovremo tutti riflettere sulla richiesta tra l'altro recentemente anche fatta propria da un noto imprenditore della nostra città di non volere più i ghetti e contemporaneamente lavorare per creare intorno a casa propria una sorta di isola felice discriminante nei confronti di tante altre situazioni. Credo che quando parliamo di integrazione che è l'unica questione, l'unica strategia che può garantire un efficace contrasto al senso di insicurezza credo che dobbiamo tutti essere consapevoli del fatto che non esistono strumenti o azioni magiche, non basta la sola pianificazione urbanistica, non dico che non serve, dico che non basta, è importante ma se non cresce nella nostra comunità un senso diverso di confronto e di rapporto con queste presenze che vivono da noi, credo che noi potremo anche fare una pianificazione, così come è prevista che ci sia, così come è prevista dal nuovo piano regolatore, così come è stato anche sperimentato nella nostra città perché qui sembrerebbe, ma non voglio aprire una polemica, che il problema delle case popolari o le case popolari esistono solo a San Giuseppe e non è così. Ci sono tanti altri quartieri della nostra città che hanno anche presenze importanti di case popolari. Credo che bisogna che noi responsabilmente ci domandiamo come mai in realtà in quel quartiere si vive una situazione che è diversa da altri quartieri popolari della nostra città. Credo che non basta il solo controllo e il presidio del territorio, credo che sia necessario ma non sufficiente o bastevole l'integrazione tra le diverse forze dell'ordine, gli interventi di recupero dei Borghi. Queste sono tutte questioni che io ritengo debbano essere messe insieme in un progetto organico, integrato di interventi che preveda anche interventi scadenzati. Non significa voler parlare d'altro o buttare in avanti la palla, significa però affrontare la questione per quella che è, c'è un problema di convivenza, questo è legato a fattori diversi e dobbiamo trovare le soluzioni per ognuno di questi fattori, non ce n'è uno che risolve tutti. Allora credo che sia necessario programmare una strategia integrata fatta di collaborazione e di cooperazione, di legalità a tutto campo, di efficienza degli apparati di sicurezza, di misure per l'integrazione e di politiche per la città, per il suo sviluppo, per la sua qualità urbana. Questo credo che sia anche necessario e opportuno che questo lavoro venga svolto e venga fatto con un'attenzione anche alla quotidianità. Quando parliamo di interventi che possono favorire l'integrazione noi dobbiamo pensare ad azioni che si svolgono costantemente, che abbiano una loro continuità nel tempo e che abbiano una loro quotidianità. Io sono d'accordo con chi diceva che noi abbiamo perso un'occasione, la città ha perso un'occasione quando si è affrontata anche la questione della moschea, tanto per capirci. Credo che probabilmente è vero noi abbiamo perso un'occasione e credo che non dobbiamo ripetere un'esperienza di questo tipo. È per questo che io penso che sia opportuno, così come abbiamo messo nel nostro programma, che nella discussione che dovremo fare alla prossima occasione di confronto sul nuovo piano regolatore questo problema venga affrontato con serenità, con intelligenza e anche con coraggio, anche perché il rischio che poi anche in questo accada o si verifichino discriminazioni tra chi può permettersi di costruirsi una propria struttura, noi abbiamo 4 richieste che sono arrivate alla Amministrazione di costruire luoghi di culto che sono una quella islamica, che non è una costruzione, era una localizzazione, da parte dei Testimoni di Geova, da parte di due organizzazioni religiose americane. Allora non credo che noi in questo faremo un buon servizio alla nostra città se utilizzassimo una situazione discriminante e valutabile caso per caso a seconda se quella realtà può darci fastidio o non può darci fastidio. Credo che su questo vada fatta una riflessione e su questo ragionare e trovare delle soluzioni adeguate che diano garanzia e rispetto dei diritti di tutti. Così come penso che seppur non avrà nessuna valenza scientifica, ma la discussione di oggi e in parte anche quel sondaggio che è stato fatto da un'organizzazione, da un'associazione, dall'Osservatorio civico, forse non ha nessuna valenza scientifica vera e propria di questo termine, ma mi fanno pensare che

ci siano le condizioni nella nostra città perché si possa fare un lavoro intelligente, coraggioso, ma anche un lavoro innovativo che dà una prospettiva positiva importante a questa città anche nell'affrontare un tema così spinoso e delicato, come quello della sicurezza ma soprattutto come quello che riguarda la nostra capacità di vivere in una società che oramai volenti o nolenti è una società che ha caratteristiche completamente diverse di multiculturalità, multietniche, con le quali dobbiamo trovare le strade giuste per convivere e mi dà molta fiducia la discussione, il clima che c'è stato e continua ad esserci anche questa sera e anche un piccolo dato che emerge da quella indagine e cioè pensare che oltre la metà dei nostri cittadini ritiene che sia giusto garantire agli immigrati il diritto di voto. Questa è una scelta, è una posizione che dimostra un grande senso di maturità della nostra città e dei nostri cittadini e credo che queste siano quindi quelle condizioni ottimali per riuscire a fare un buon lavoro in questo senso per costruire e lasciare ai nostri figli una città che abbia davvero una capacità di guardare al futuro, guardare in avanti e non fermarsi più solo sul passato più o meno glorioso che ognuno di noi per il quale esprime qualche nostalgia.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Io penso che il contributo che hanno dato i giovani che questa sera si sono succeduti al microfono sia stato molto importante, così come ritengo che al di là di alcuni aspetti che non possiamo condividere, anche l'ordine del giorno formulato dal centrodestra comunque si sforza per contribuire alla discussione e per trovare una sintesi alta ai lavori consiliari. Io ritengo che il problema della sicurezza debba essere affrontato in termini di prevenzione a livello di scelte locali, ma anche a livello di legislazione. Cercherò di essere più preciso, cercando di essere anche sintetico per non dilungarmi troppo in questa mia illustrazione. Parlare di prevenzione, che forse è lo strumento migliore per intervenire nell'ambito della sicurezza, intendo richiamarmi al concetto di legalità. Molto spesso chi ci rappresenta lancia messaggi di illegalità, o comunque di tolleranza, di compiacenza verso forse di anti-giuridicità. Nel dire dico mi riferisco al fatto che il legislatore in alcune circostanze ha lanciato messaggi significativi di compiacenza verso l'illegalità. Penso ad alcune norme che contenevano messaggi di incoraggiamento verso l'illegalità, penso alla legge sul falso in bilancio, penso alla legge Cirami, penso alla legge Pecorella, penso alla legge Gozzini, tutti leggi che hanno lanciato verso i cittadini il messaggio che comunque in Italia si riesce a cavarsela anche quando si commettono reati. Io invece dico che per legalità si debba intendere soprattutto come certezza della pena, laddove si mettono in discussione i principi legati alla certezza della pena e io penso che si lancino messaggi di illegalità. Non è un caso che dobbiamo a volte confrontarci con chi dice che l'Italia è un paese in cui comunque ci si garantisce la impunità, non sarà sempre così insomma, ma a volte grazie a queste leggi che ho elencato, che forse contengono dei messaggi di illegalità noi dobbiamo confrontarci nella discussione quotidiana con i nostri concittadini che magari si lamentano del fatto che in Italia vengono a migrare o a immigrare persone che non vengono solo per lavorare o per integrarsi ma anche per coltivare e immischiarsi nell'ambito della illegalità. Quindi nel parlare di legalità bisogna anche parlare di certezza della pena e di una legislazione diversa che preveda anche la possibilità di abrogare da parte del nostro legislatore leggi che in qualche modo sono messaggi di illegalità. A livello locale, che forse è quello che ci interessa di più, io penso che il problema dell'integrazione debba essere valorizzato soprattutto nelle prime fasce di età e quindi nelle scuole e nell'ambito dell'associazionismo sportivo il problema della integrazione dei bambini debba essere coltivato con grande intensità e con grande convinzione. Questo perché? Perché mentre per un adulto che viene nel nostro paese a recepire in toto le nostre regole, le regole anche non scritte del nostro vivere comune, è difficile, per i bambini che iniziano a partecipare e frequentare le prime agenzie educative (parlo dei bambini che provengono da paesi stranieri) è poi più facile crescere nella condivisione delle regole scritte e non scritte, nella condivisione dei principi di rispetto reciproco e di legalità. Questo rispetto delle regole e della legalità è una spinta importante per favorire l'integrazione in una politica di vera accoglienza e non in una politica di accoglienza espressa così tanto per dire qualche cosa. Noi pensiamo che invece la politica dell'accoglienza debba essere impostata su fatti concreti e non su petizioni di principio. Vado ad esprimere altri 2-3 concetti

spingendo verso la concretezza e non verso concetti astratti. Innanzitutto si condivide il fatto che le forze che hanno nel loro fine istituzionale quello di garantire la sicurezza debbano essere liberate da quelle che sono incombenze burocratiche, mi sembra che un po' tutti gli ordini del giorno, anche quello del centrodestra, abbiano auspicato questo tipo di svincolo. Il fatto che i patti di sicurezza sottoscritti davanti ai Prefetti abbiano riservato ai vigili l'esclusività del rilevamento di incidenti stradali può garantire la liberazione di alcune risorse per quanto riguarda i carabinieri e pubblica sicurezza, proprio per far sì che questi aumentino i presidi nel territorio, soprattutto nelle zone a rischio, per poter assicurare e quindi dare una migliore percezione di sicurezza e prevenire la commissione dei reati. Si è richiamato in qualche intervento anche la necessità di migliorare la sicurezza nella circolazione stradale. Noi riteniamo che le ultime normative che sono state emanate in maniera di prevenzione degli incidenti stradali per cause legate alla guida in stato di ebbrezza e alla assunzione di sostanze stupefacenti siano condivisibili. Un contributo importante è stato dato anche per quanto riguarda il richiamo alla sicurezza sul lavoro e allo sfruttamento sul lavoro. Questo è un altro concetto che va in quella direzione di culto della legalità e di rispetto delle regole che tutti quanti noi dobbiamo rispettare, anche i cittadini che provengono da paesi stranieri. Tutti questi contributi che cerchiamo di dare questa sera nella discussione possono arrivare a sintesi attraverso l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza con gli emendamenti che i capigruppo del patto democratico di centrosinistra hanno inteso formulare. Per quanto mi riguarda quindi è opportuno che si discutano anche questi emendamenti che vengono illustrati e se condivisi possono essere recepiti dall'ordine del giorno formulato dalla maggioranza, cosicché si possa nell'ambito del centrosinistra pur da scranni diversi, collocati diversamente nell'ambito della maggioranza e dell'opposizione, per arrivare a una sintesi che garantisca un agire comune per quanto riguarda almeno coloro che hanno affinità ideali e ideologiche anche nell'ambito delle interpretazioni delle problematiche legate alla prevenzione e alla sicurezza dell'ordine pubbliche. Per quanto mi riguarda preannuncio la condivisione di questi emendamenti sui quali hanno lavorato i tre capigruppo del nostro patto di centrosinistra, che possono inserirsi in una delibera complessiva di ordine del giorno purché integrata con questi nostri contributi. Grazie.

ESCE IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEL C.C. PENNONI MARIA CELESTE

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Avevo schiacciato per intervenire, volevo intervenire più tardi personalmente, per presentare i due autoemendamenti all'articolato che ci è stato consegnato. Vediamo al terzo comma del premezzo in neretto c'era stata una aggiunta rispetto al documento presentato fino a mercoledì scorso e questi due emendamenti li abbiamo presentati questa sera. L'ottavo punto, li ha già letti il Presidente, quindi mi limito anche perché poi sul terzo comma ci sono – come sul secondo – degli emendamenti ed altri punti aggiuntivi, ho visto, quindi non mi ci soffermo su questo. Mi soffermo su una mia riflessione del tutto personale. Questo tema, molto sentito in città in questi ultimi giorni e molto importante anche per la città, è sicuramente quello che questa sera siamo riusciti a mettere in piedi con il contributo di tutti. A tutti quindi va il mio ringraziamento per la partecipazione dei soggetti intervenuti, partecipazione anche di qualità, anzi direi di alta qualità. Volevo portare a conoscenza anche di alcune questioni che io ho avuto modo di seguire personalmente sul discorso della integrazione. Credo di averlo detto anche in altre occasioni, ad esempio la comunità tunisina della Vallesina fa una grande bella cosa, nel senso che riescono i loro bambini ad essere integrati, ma riesce anche con un maestro di madrelingua messo a disposizione dal governo tunisino a fare degli interventi di madrelingua utilizzando una struttura pubblica comunale. Questi sono quei segnali di integrazione che coinvolgono sì i bambini perché sono direttamente interessati, ma coinvolgono anche i loro genitori. Mi ricordo alcuni anni fa di essere reso protagonista come Presidente di circoscrizione di un convegno sulla microcriminalità. Alla fine nelle risultanze di quel convegno, perché sulla microcriminalità a Jesi nel suo tessuto sociale è vero che sentiamo voci che non saprei definire se sono voci di piazza o meno, ma quello

che sicuramente dà fastidio al cittadino a Jesi è la microcriminalità, anche se sicuramente bassa, parlo di furti in appartamento che purtroppo quotidianamente sulla stampa vediamo intervenire. Secondo me, non l'ho sentito dire e lo dico io, manca un coordinamento fra tutte le forze dell'ordine. Non è pensabile che si va molto spesso ognuno per conto proprio. Il coordinamento, sono venti anni che se ne parla, non so quando si potrà realizzare, però credo che sia quello che possa dare un maggiore servizio sull'ordine pubblico di qualità. Io dicevo anche che ci si deve anche complimentare con chi si è integrato bene nel nostro tessuto sociale, economico e culturale, perché sicuramente quella è una persona di alto rispetto. Questa integrazione nella nostra città sicuramente, abbiamo modo di conoscerla in vari modi e tante persone di queste. Nel nostro paese, lo toccava anche l'intervento che mi ha preceduto, secondo me la legalità va a braccetto con la certezza della pena. Spesso non è solo il discorso da bar, non è solo il discorso della piazza o dell'amico che ci si scambia due parole. Esempi ne abbiamo tutti i giorni della certezza della pena. Se un ubriaco guidava un mezzo che ha ucciso 4 ragazzi io non lo so dove possiamo pensare di trovare un atto di giustizia se riusciamo a condannarlo solo per sei anni, dopodiché dopo i sei anni magari è venuto anche un premio, quindi lasciamo perdere sul caso particolare, però legalità va anche a braccetto con la certezza della pena. Grazie.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Avremmo preferito che si parlasse di un problema per volta ed oggi in particolare di sicurezza e invece il tema, come già preannunciato sulle varie commissioni, via via è stato dirottato su altri argomenti, sicuramente importanti, ma non c'entra, non mira l'obiettivo principale che tanto sta a cuore ai nostri cittadini e si è parlato un po' di tutto. Certo che sul tema sicurezza, se fosse stato così si sarebbe potuto e dovuto parlare anche di legalità e il rispetto delle regole di convivenza civile, ci mancherebbe, ma l'obiettivo principale è secondo noi la sicurezza. È su questo tema che doveva essere incentrata la serata di questa sera. Sicurezza di poter uscire di casa senza essere importunati, sicurezza di non aver paura a dover percorrere quel determinato tratto di strada perché buio e privo di qualsiasi controllo. Qualche giorno fa proprio nella nostra città a due passi dal Comune è successo qualcosa di questo genere, nessuno ne ha parlato e quella persona che è una brava persona e tutto quello che vi pare, però comunque non ha quella legalità se non quella che gli ha dato Prodi. Allora sicurezza di poter vivere come si viveva qualche anno fa, sicurezza vuol dire anche integrazione, ma integrazione alle nostre leggi, ai costumi e alle libertà che i nostri padri con tanti sacrifici sono riusciti a trasmetterci. I nostri padri sono stati in giro per il mondo ma non certo senza un lavoro, non certo a delinquere, non certo a violentare. Ben vengano gli stranieri nel nostro territorio, ma solo con un regolare contratto di lavoro, altrimenti restino a casa. Molti di essi purtroppo vengono in Italia solo perché nel loro paese non hanno leggi così permissive, lì li arrestano sul serio, qua invece li arrestiamo e il giorno dopo li tiriamo fuori e quindi continuano a delinquere e bisogna mettere fino a questo migrare senza giustificazioni. Grazie al governo Prodi oggi ... (*fine lato B – cassetta 4*) parlate praticamente l'illegalità l'ha fatta il governo di centrodestra? Basta varcare le nostre frontiere oggi, avere un parente o un amico che dichiara che è un suo ospite e restano qui, a che fare senza un lavoro? Noi di Forza Italia invece vogliamo che se sono qui ci siano per lavorare e con tutti i diritti e con tutti i doveri degli italiani. Le leggi le facciamo noi italiani. Non voglio di fare di tutta *puttana* l'erba un fascio, tutt'altro, posso vantare anche amicizie con alcuni di essi. Ma è ingiusto che per mancanza di regole molto spesso di faccia proprio di tutta l'erba un fascio. Non voglio certamente fossilizzarmi su alcuni stranieri delinquenti che non rispettano le nostre leggi. Voglio dire che l'illegalità la creano anche gli italiani, per carità, e dobbiamo comunque combattere questa criminalità per dare sicurezza ai nostri cittadini, per uscire di casa senza paura, non è possibile che io sto a San Giuseppe e ho paura di uscire di casa, non è possibile che io vado nel centro storico e ho paura di uscire di casa. Io voglio sicurezza per i nostri cittadini. Le ricette le abbiamo suggerite presentando un ordine del giorno unitario tra tutti i Consiglieri di Forza Italia e Alleanza Nazionale, l'abbiamo fatto negli anni passati e siamo qui a ribadire più o meno gli stessi concetti. Mi auguro che se ne faccia tesoro, perché la sicurezza dovrebbe stare a cuore a tutti. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato

dalla Amministrazione Comunale credo che avere evidenziato che il centrodestra non abbia favorito la creazione di nuovi spazi di legalità, credo che questa sia una cosa assurda. Questo va respinto al mittente, al governo Prodi che sta creando questa illegalità, caro Sindaco. Mettere questo punto è un chiaro segno che non volete la nostra approvazione. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io sostengo da sempre che non esiste un'emergenza immigrazione e che non esiste neppure un'emergenza delinquenza. Lo sostengo non perché sono un ottimista o perché voglio fare l'originale, ma perché mi attengo ai fatti, soltanto ai fatti, e non ai sentimenti, agli stati d'animo, alle situazioni psicologiche. Io spesso mi chiedo dopo la lettura di certi giornali o la visione di certe trasmissioni televisive: noi italiani abbiamo bisogno o no degli extracomunitari e dei comunitari, degli stranieri? Se la risposta è negativa allora i provvedimenti sono semplici: noi dovremmo mandare incontro ai barconi che vengono dall'Africa o dall'Asia le cannoniere e per le frontiere terrestri dovremmo erigere delle muraglie, come quella cinese, perché i cinesi innalzarono le muraglie per fermare i mongoli. Però se io mi do una risposta invece diversa, che questi stranieri sono necessari per noi italiani, allora il discorso cambia. Questi stranieri sono persone come noi, né più né meno, qualcuno è un po' più bello, qualcuno è un po' più brutto, qualcuno è un po' più chiaro, qualcuno è un po' più nero, però sono persone come noi. Allora a queste persone di cui noi abbiamo bisogno della presenza noi dobbiamo dare delle risposte positive. Le risposte positive consistono in molti strumenti: i centri di accoglienza civili, i controlli sul lavoro, sullo sfruttamento di questi lavoratori, perché si dice lavorano, ma come lavorano, dove lavorano, quali garanzie hanno o sono sfruttati? Hanno bisogno di case perché non possiamo pensare che vivano nelle baraccopoli o sotto i ponti come succede nelle grandi città, però hanno bisogno pure che gli italiani non sfruttino i loro bisogni con contratti in nero, con permanenza negli appartamenti invece di due persone, di 10 persone e nessuno dice niente. Hanno bisogno che qualcuno insegni loro la lingua. Io ho qualche esperienza diretta: poveretti, parlano la lingua in maniera sommaria per le esigenze necessarie, ma non certamente per vivere in mezzo a noi. Hanno bisogno anche di educazione civica, perché la loro cultura, le loro abitudini sono molto, ma molto diverse da quelle nostre. Il concetto di democrazia, il concetto di costituzione, il concetto di diritti e di doveri in molte di queste persone sono cose astratte, non le conoscono, nessuno glieli ha insegnate e allora qualcuno bisogna che glieli insegni se noi vogliamo che queste persone siano in Italia, ci restino, lavorino, siano accolti bene, siano in mezzo a noi, come persone. Hanno bisogno di luoghi di culto. Non capisco perché si facciano dei polveroni quando si chiede la costruzione di una moschea o di una chiesa ortodossa o di una sinagoga. Il tutto deve avvenire nell'ambito delle leggi, delle norme statali, comunali, provinciali, regionali e quindi è tutta una cosa molto diversa. Quindi noi dobbiamo porci di fronte a questa situazione in maniera diversa, in maniera positiva, in maniera di dare una vera accoglienza a queste persone. Non ci vuole molto, però ci vogliono dei mezzi e delle programmazioni, cosa che in Italia non si fa e non si fa da nessuna parte. Una parola sulla cosiddetta emergenza delinquenza. I dati che noi abbiamo, che ci sono stati forniti dalla Questura, dal Commissariato, io ho qui il Sole 24 Ore di qualche giorno fa che riportava la situazione nazionale del 2007 in rapporto al 2006. In Italia sono fermi i grandi reati contro la persona, gli omicidi, non crescono, gli omicidi nel nostro paese non crescono, sono stabili, checché ne dica la televisione. Crescono ma non in maniera eccezionale nelle grandi città i piccoli reati contro il patrimonio, che sono il furto, la rapina, ma nelle grandi città e non nella città di Jesi. Se noi ci atteniamo ai dati che ci sono stati a Jesi penso che si possa uscire bene anche di sera senza problemi. Certo si crea la psicosi che viene da giornali e televisioni che ci hanno delle finalità particolari. In Italia invece le emergenze sono altre: c'è l'emergenza della giustizia, la giustizia civile e la giustizia penale non funzionano più, non esistono. Ci sono 10 polizie, non è pensabile che ci siano 10 polizie che si intrecciano tra di noi. Non ci sono centri di accoglienza, le carceri straripano un'altra volta. Dopo l'indulto, le carceri straripano un'altra volta, perché tra l'altro ci sono dei penitenziari nuovi che non vengono messi in funzionamento perché non ci sono i mezzi. C'è in verità in Italia uno stato di disagio sociale, crisi dei valori, che porta avanti certe situazioni, ne

abbiamo visto qualcosa anche domenica con la reazione smodata a un delitto veramente proprio tragico, però quella reazione non era certamente adeguata al fatto. Quindi ci sono in Italia delle situazioni di disagio, ma su questo possiamo discutere molto. Questo disagio io credo che nasca dal fatto che noi siamo tutti incerti sul nostro futuro, non si vede bene qual è il nostro futuro sociale e allora ecco il disagio, ma su questo probabilmente il Consiglio Comunale ne potrà parlare un'altra volta.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Veloce perché come è stato detto siamo qui dalle 2.30. Dico solo due o tre cose in aggiunta a quello che ho sentito dire che secondo me sono importanti da sapere. Innanzitutto inizio con una battuta, perché è una malattia che capita di frequente quando ci sono problemi di sicurezza, spero che non ci venga a tutti un attacco di Alzheimer, nel senso di non ricordarci delle cose perché ormai, senza che facciamo gli esempi, lo vediamo in tutto il mondo, reprimere solamente non serve assolutamente a niente, anzi serve a potenziare purtroppo quello che poi diventerà veramente un nemico. Quando leggo sui giornali delle ipotesi, dobbiamo essere più repressivi, dobbiamo essere più duri, addirittura prendiamo in prestito da altri paesi di culture diverse (sto pensando alla Romania che ha proposto di agire un po' come agiscono loro, ammesso che agiscano così, cioè l'uso del manganello), io penso che sia questa una situazione da non copiare, anche perché credo che già nella nostra nazione abbiamo problemi di democrazia, non è che dobbiamo andare a prendere esempi da altre nazioni che fino a 25 anni fa di democrazia nemmeno ne sentivano parlare e avevano a che fare con una dittatura che dal mio punto di vista nulla ha a che fare con una tradizione, un pensiero, un prospetto socialista. Dico soltanto che il problema della legalità, sarete tutti d'accordo, è un problema assolutamente complesso che deve essere risolto soltanto con interventi complessi e non mi piace nemmeno, oltre la logica della repressione, la logica quella che l'antropologia chiama del buon selvaggio, cioè di pensare che arriva una persona dal cosiddetto terzo mondo e arriva come tabula rasa, come testa vuota, come qualcosa da riempire, in realtà arriva una persona che ha una sua storia che può essere positiva o negativa, ha i suoi obiettivi e le sue speranze. Quando arriva da noi ha anche dei suoi punti negativi perché possono anche arrivare persone che non hanno questi buoni presupposti, possono arrivare persone che hanno anche l'intenzione di delinquere, non dobbiamo nasconderci dietro a questo. Non è che chi arriva sicuramente arriverà e sarà una rosa bianca o una tavola da riempire, arrivano delle persone. Che tipo di accoglienza possiamo dare noi? Io credo che l'unica accoglienza che possiamo dare è quella di un'accoglienza che ha a che fare con uno stato laico, che deve essere però uno stato il più egualitario possibile. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di legalità in termine esteso, legalità per tutti. Lo so che non è competenza nostra, ma se ci sono delle persone che affittano dei buchi da 30 mq, da 40 mq a 700 euro, perché ci sono, io lo so e penso che lo sapete tutti, qualcosa dovremo fare. Se vivono delle persone in condizioni che non sono umane qualcosa dobbiamo fare. Se ci sono delle persone che delinquono di qualunque colore sia la sua pelle ugualmente qualcosa dobbiamo fare. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di uno stato laico, legale, che sia legale per tutti. Una cosa che invece assolutamente non dobbiamo fare è quella di cadere nel circuito delle emergenze perché l'emergenza è una contrazione della democrazia e poi l'emergenza ha un brutto vizio, una volta che si instaura si fa fatica tantissimo a togliere perché velocizza i circuiti, arriva subito a dare delle risposte. Io non credo che Jesi sia in una situazione di alcuna emergenza, sia per fortuna per gli atti delinquenziali che ci sono sia per le risposte che io ho letto, se le avete lette tutti, sul sondaggio che è stato fatto dal gruppo che si chiama Osservatorio Civico. Hanno fatto delle domande molto interessanti e ci sono due valori che sono contrastanti e di ugual misura, cioè l'82% degli intervistati, gli stessi intervistati dichiarano prima che l'immigrazione è senz'altro frutto di preoccupazioni e di illegalità e poi gli stessi intervistati dicono, sempre l'82-83%, che sono convinti che gli extracomunitari che vengono vengono per lavorare. Allora queste due cose non quadrano. La mia interpretazione che ho dato è che il dato esistente del presente non è un dato così tanto preoccupante e la preoccupazione è qualcosa di indotto per il futuro e quindi è la paura che l'immigrazione in aumento porti criminalità. Concludo, perché vedo che siamo tutti abbastanza

stanchi, io chiedo alla Giunta che ha gli strumenti per intervenire di continuare a lavorare come ha impostato il lavoro finora perché non penso che dobbiamo inventarci delle regole eccezionali, niente ce li chiede e soprattutto non sono regole che portano a niente. Abbiamo un Assessore che lavora per l'integrazione, facciamo in modo che lavori e che attui i programmi che sta portando avanti. Chiedo al Sindaco che è anche il garante della sicurezza per quello che può dai vigili, da una presenza massiccia, se è possibile un intervento più preciso su tutte le situazioni di "delinquenza". Per l'Assessore ai lavori pubblici, già è stato riportato più volte, illuminare dove è possibile anche perché serve per tutti. Per quanto riguarda l'Assessore ai servizi sociali, educativi, la scuola credo che sia stato finora lo strumento maggiore di integrazione. Io a volte vedo dei ragazzi di diverso colore, li sento parlare e hanno un linguaggio comune e io credo che sia quella l'integrazione. Vorrei dire all'Assessore alla cultura che secondo me dovremo cercare di trasformare almeno la parte quella più sana che c'è di tutta la popolazione straniera, anche in una risorsa, pensiamo a Jesi Estate, pensiamo a tante iniziative, allora perché non immaginiamo anche di lavorare per un'iniziativa che sia realmente multietnica. Pensiamo anche a un tabellone estivo in cui si prevedano delle feste multietniche, ma non soltanto per quelle due ore delle feste, è perché per arrivare a fare quella festa ci si deve lavorare 6-7 mesi prima, si deve lavorare con i bambini, con i ragazzi, la scuola si deve attivare per questo. Come risposta complessiva io penso che si debba semplicemente attuare le norme che abbiamo e lasciare la possibilità di integrare civilmente i cittadini. Dove poi - perché ho sentito il comitato, quello di San Giuseppe, che senz'altro vive sulla propria pelle alcune ingiustizie - si presentano delle illegalità, delle disuguaglianze, da qualunque parte, li bisogna intervenire perché ho sentito chi leggeva il comunicato che poi ha riportato alcune disuguaglianze che poco costano ma molto fanno male. Non so se è vero che le multe non vengono elevate, non so se è vero che ci sono questi piccoli privilegi, allora annulliamo i privilegi da una parte e dall'altra, cerchiamo di muoverci in un'ottica ugualitaria, che penso che sia l'unica che premia. Grazie.

CONS. STRANIERO AGGIUNTO - KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY: La mia stasera è solo una riflessione su tutto quello che ho ascoltato stasera. La prima cosa che ho notato è che il tema stasera doveva essere legalità e gestione del territorio e come temevo piano piano è andato a diventare l'immigrato e la criminalità. Comunque io volevo solo dire che riconosco il fatto che a Jesi si sta facendo veramente il meglio per accogliere gli immigrati, anche perché negli ultimi tempi hanno dovuto un po' tralasciare il piano dell'integrazione multiculturale, ma acquisire uno di immigrazione emergenziale perché la situazione man mano va un po' fuori di quello che si era preparato. Jesi non credo che pensava di avere un grande numero di immigrati così in poco tempo, quindi in questo posso riconoscere che sta facendo il suo meglio. Tuttavia c'è ancora la visione purtroppo parziale anche con tutte le notizie di cronaca che sentiamo, c'è sempre questa associazione dell'immigrato = criminalità, mentre sappiamo che quasi la totalità degli stranieri presenti in questo territorio sono regolari, lavorano e pagano le tasse. Infatti la maggioranza delle persone residenti qui a Jesi riconoscono questo. Come anche è dato anche nei risultati dei sondaggi che ho visto presentati dall'Osservatorio civico di Jesi, la maggioranza delle persone pensano che gli immigrati che sono qui sono qui "per bene". Per noi immigrati quello che forse non riuscite a capire è che il nostro maggiore è l'immigrato stesso che si comporta male, perché fa sì che tutti quanti veniamo classificati allo stesso modo, magari qualcuno ci ha messo 10-15 anni di lavoro e anche di legalità cercando di inserirsi e qualcun altro magari che fa una cosa così grave fa sì che tutti quanti veniamo messi nella stessa fascia. Quindi ci dispiace per primi quando ci sono dei fatti di cronaca di questo genere. Comunque per la maggiore integrazione io pensavo che siccome il disagio sociale è anche uno dei più importanti aspetti della legalità pratica, quello che può fare per maggiore integrazione è che è fondamentale che l'Amministrazione Comunale nei confronti dei cittadini extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno che vive della propria attività lavorativa rispettando le leggi e la cultura di questo paese, sia assolutamente diverso da quello verso coloro che vivono nell'illegalità o cercano di imporre delle usanze non appropriate.

Quindi in questo caso potrebbe aiutarci ad evitare certe situazioni in cui si trovano alcuni immigrati, come degli affitti in nero, abusi di edilizia, lavoro insicuro dove gli immigrati vengono sfruttati spesso con paghe bassissime e non regolarizzati qualche volta. Da tutti si sente sempre parlare dell'integrazione ma è un discorso molto ampio e non facile da ottenere. Il diverso fa sempre paura, ma ci si deve tutti impegnare e venirci incontro. Ci vuole una politica di accoglienza ed integrazione molto più seria per tutti gli immigrati che siano comunitari, extracomunitari o anche nazionali, l'immigrato non deve essere solo visto come un problema ma si potrebbe anche sfruttare il contributo che può dare una convivenza tra culture diverse. Noi residenti immigrati tuttavia ci impegneremo da parte nostra, tramite le nostre associazioni multietniche, o monoetiche o anche quelle miste, a divulgare l'educazione alla legalità e le regole di convivenza civile di base. Quindi è necessario creare dei luoghi di aggregazione sociale che a Jesi comunque già si sta facendo molto tramite diverse associazioni di solidarietà, però chiederemo anche all'Amministrazione Comunale di venirci più spesso incontro per darci dei posti di aggregazione dove possiamo dare delle comunicazioni. Alcuni extracomunitari che già sono informati bene per quanto riguarda l'illegalità e tutto quanto potrebbero fare gli educatori a quelli appena arrivati, però bisognerebbe avere un posto dove si può dare appuntamenti ogni mese o ogni volta che c'è una notizia nuova che magari qualcun altro potrebbe non sapere interpretare e potremo comunicarlo in questo modo. È vero che abbiamo diverse associazioni e anche io stessa però non so mai dove andare ad incontrare queste persone. Qualche volta ci si trova addirittura in questi posti magari di incontro come gli alimentari, per passare le notizie alle persone tramite questi posti qua, che non è proprio molto indicativo. Quindi la Amministrazione Comunale per aiutare potrebbe anche venirci incontro in questo modo, dandoci un posto di ritrovo una volta al mese o diciamo una cosa fissa che sappiamo che quando c'è qualcosa da comunicare possiamo andare lì in un certo momento. Grazie.

ENTRA IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Signor Presidente, esordisco dicendo che i rappresentanti del Movimento Repubblicani Europei, della Democrazia Cristiana e di Jesi è Jesi ritirano l'emendamento che avevano presentato e lo faccio con estremo dispiacere perché ritenevo che fosse importante in questo consesso e per l'argomento che trattiamo stasera che si riuscisse a raggiungere se possibile addirittura l'unanimità, abbiamo visto durante il percorso che questo non era possibile, ma quantomeno la maggiore coesione possibile. Per questo motivo avevamo ritenuto opportuno non presentare un nostro ordine del giorno e avevamo proposto alcune modifiche all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Siccome si è voluto privilegiare la sintassi e la grammatica e la correzione della virgola piuttosto che una questione di carattere politico che ritenevamo sarebbe stata comunque molto importante, noi il nostro emendamento lo ritiriamo e non voteremo per questo l'ordine del giorno. Per quanto riguarda la problematica, volevo dire che questa iniziativa è venuta in un'epoca non sospetta e quindi non influenzata dall'onda emotiva degli ultimi avvenimenti sia quello che era successo a Roma alcuni giorni fa che quello di Jesi recente. La opportunità di indire un Consiglio Comunale aperto sui problemi della legalità, su questo si era anche aperta una discussione nell'ambito della conferenza dei capigruppo, cioè se si dovesse parlare della legalità, della sicurezza, dell'immigrazione o di tutte e tre le cose insieme, si era poi arrivati alla determinazione di parlare dei problemi soprattutto della legalità anche se questi problemi obiettivamente per non fare infingimenti comunque contenevano dei coinvolgimenti delle altre problematiche di cui dicevamo sopra. Quindi in quella occasione avevamo ritenuto di dover indire questa cosa. Debbo dire che siamo arrivati a questo momento importante, estremamente partecipativo perché abbiamo visto che 10 associazioni sono intervenute a questo Consiglio Comunale ed hanno dei contributi, alcuni importanti, alcuni secondo me non accettabili, ma comunque dei contributi che fanno parte della dialettica democratica. Ritengo pure che sarebbe stato opportuno, vista l'importanza e così come più volte segnalato alla presidenza dal sottoscritto ma anche da altri colleghi, che ci fosse stata data la possibilità di avere una documentazione più

completa sulla quale basare i nostri interventi in momenti non così prossimi al Consiglio Comunale che lasciavano impossibilità di elaborare questi documenti stessi. Ciononostante ci siamo posti di fronte a questo problema con animo estremamente aperto, come avevo cercato di esprimere all'inizio di questo mio intervento. Ribadisco che secondo me non esiste a Jesi, così come a livello nazionale, un problema relativo all'ordine pubblico. Noi veniamo costantemente bombardati da interventi mediatici costanti e reiterati che tendono a far passare, a far arrivare un messaggio di insicurezza ai cittadini. Ci sono i giornali ma alcuni telegiornali specialmente che sono dei bollettini di guerra e che quindi tentano di installare questo tipo di insicurezza che effettivamente non credo che ci sia o perlomeno non credo che ci sia in quei termini in cui ci vengono proposti. Per venire ai nostri problemi, abbiamo visto dalla documentazione fornita al Sindaco dalla Questura di Ancona che un aumento di criminalità non c'è stato. Quindi questo dovrebbe essere sintomatico su quello che è il reale problema. Non possiamo peraltro disconoscere che a Jesi c'è stato un cambiamento così come in tutta la società. Questo non può essere attribuito solamente a un discorso migratorio. È un cambiamento in un certo fisiologico che deriva da un cambiamento della società stessa. Chi è che ha vissuto nei decenni passati in città diverse dalla nostra e più grandi della nostra, come Roma, Milano, Bologna, Torino ecc. certe situazioni le hanno già vissute da molto tempo, quando il fenomeno della immigrazione non solo non era così forte ma non esisteva probabilmente, perlomeno della immigrazione extracomunitaria. Oggi noi ci troviamo a rivivere o a vivere quello che in altri posti dell'Italia si è vissuto alcuni anni fa. Ripeto, sono situazioni che ritengo ancora perlomeno fisiologiche. Bisogna riconoscere però che noi abituati alla nostra vita tranquilla della provincia eccetera, forse non ci siamo ancora adattati a queste cose e questa situazione ha generato un aumento della percezione di insicurezza nella cittadinanza. Ci sono effettivamente delle criticità e questo non dobbiamo nascondercelo, come non dobbiamo tenere conto delle istanze che provengono da alcuni rioni della nostra città che senza per questo essere marchiati da razzisti si trovano in delle situazioni più difficili che in altri quartieri della nostra città stessa. Ritengo che gli interventi dell'Amministrazione Comunale debbano essere incisivi in questo senso e gli interventi sono senza dubbio di natura diversa, ci sono degli interventi più immediati che hanno la possibilità di intervenire in maniera più immediata come pure ci sono degli interventi che non possono che essere procrastinati nel tempo perché riguardano dei cambiamenti sostanziali della nostra società, riguardano discorsi di carattere urbanistico, riguardano il discorso delle abitazioni, perché effettivamente di questi problemi noi ci dobbiamo interessare. Io ritengo che al di là del fatto che esistano anche delle sacche di illegalità sia nei comunitari che negli extracomunitari, ma che ci sia un disagio forte addirittura negli extracomunitari per uno sfruttamento e una difficoltà che hanno e uno sfruttamento ai quali sono sottoposti. Pertanto noi chiediamo alla Amministrazione Comunale che ci sia più un controllo sociale di questi fenomeni, piuttosto che un controllo giudiziale e quindi un controllo per quanto riguarda il lavoro in nero, un controllo per quanto riguarda il discorso delle abitazioni e degli affitti, un risanamento immediato di certe zone della città attraverso una maggiore illuminazione, dei percorsi più sicuri e quindi anche un maggiore coordinamento tra quelle che sono le forze preposte anche per l'ordine pubblico e in questo caso intendo parlare delle forze statutariamente preposte a questa cosa e quindi la polizia e quindi i carabinieri e quindi la guardia di finanza. Io non sono per il discorso di prevedere un utilizzo diverso dei nostri vigili urbani, che debbono essere sì presenti nei quartieri, probabilmente in maniera più organica, più presenza, ma mai pensare ad un armamento dei vigili urbani, la ritengo una cosa fuori luogo. Come pure il discorso del controllo video di alcune zone, io non credo che questa sia la soluzione del problema. Credo che potrebbe essere possibile in alcuni limitati e specifici posti di poter esercitare questo controllo. Faccio un esempio, il sottopassaggio tra la stazione e il parcheggio quello potrebbe essere un posto da monitorare se vogliamo, ma in questo momento non ne vedo molti altri. Io credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno, ed era quello che noi chiedevamo anche nell'emendamento che avevamo proposto, che al di là dei suggerimenti che possono venire da questo o quel partito politico, che magari tende a sottolineare più un aspetto che un altro sia la Amministrazione Comunale che in un congruo periodo di tempo dovrebbe predisporre un piano che sia di carattere

operativo e un progetto anche educativo che dia una risposta a tutti questi problemi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Grazie, anche perché a parte Agnetti almeno si sente anche la vostra di destra, perché stasera ho sentito molta sinistra, tanta non dico troppa perché non c'è mai un limite all'espressione democratica, però mi sono trovato a sentir parlare di imperialismo, di guerra in Iraq in un dibattito che forse c'entrava poco. Io penso questo, signor Presidente, che questo Consiglio Comunale di cui do atto lei in qualche modo ne è stato l'artefice, in realtà non è servito a nulla. È stato sterilizzato con una pletora di documenti che sono stati letti ed era doveroso leggerli, ma hanno portato un contributo pari a zero. L'unico contributo concreto, perché a me piace parlare di concretezza e non che si venga qua a parlare di grandi sistemi, è stato il comitato San Giuseppe, al di là dell'ordine del giorno di Forza Italia e Alleanza Nazionale, che ha dato delle soluzioni concrete. Tutto questo è caduto nel disinteresse perché torniamo a parlare di tante cose ma nessuno focalizza sulla concretezza, cioè cosa bisogna fare. L'ordine del giorno di Alleanza Nazionale, Forza Italia era concreto e ho avuto piacere che sia stato lei, signor Presidente, a leggere l'ordine del giorno perché così si è messo fine alle speculazioni, strumentalizzazioni e penso anche un po' in malafede, un po' becere di chi ha presentato un ordine del giorno che era puntato sulla concretezza e se mi permette siamo arrivati anche ad indicare i costi di un possibile sistema, che può piacere o meno. Si è focalizzato tutto dando risposte cervelotiche, mi si passi il termine, può sembrare forte, come se improvvisamente vigili armati, è ritornata la destra forcaiola eccetera. Ho sentito parlare il Sindaco di un quasi pericolo di ritorno al passato. Il pericolo del ritorno al passato c'è, ma la preistoria è quei comunicati che io ho sentito leggere qua in aula. Noi oggi dovevamo parlare di ... (*fine lato A – cassetta 5*) siamo ridotti fra i soliti Consiglieri, del pubblico credo sono presenti quattro persone, tutti gli anni che facevano, posso pensare male, un po' da clac se ne è andata dopo l'aver sentito i comunicati e la gente credo sfnita dopo tre ore di letture se ne è andata e il contributo che noi abbiamo reso alla città è stato un pessimo contributo. Mi ci metto forse anche io perché io faccio parte di questo consesso, ma credo abbiamo dato un pessimo contributo alla soluzione di un problema. Poi sembra che nessuno ne voglia parlare, adesso sembrerò il brutto e cattivo, brutto forse, cattivo non lo so, però uno dei problemi sicuramente abbinato alla sicurezza è quello della immigrazione, perché no? Certo l'immigrazione se la si guida nel modo come è stata guidata finora. L'immigrazione può essere un problema se viene ridotta a ghettizzazione degli immigrati come è stato fatto a Jesi, in cui intere zone vengono lasciate in mano agli immigrati e i cittadini jesini e gli altri italiani si sentono quasi stranieri. In campagna elettorale l'esigenza di tutti era quella della sicurezza, finita la campagna elettorale con un'espressione poco elegante, ma tutto va bene madama la marchesa, nel senso in fondo è un problema, non ci sono grandissimi problemi. Dice i crimini non sono aumentati, anzi c'è una leggera diminuzione, io posso dire che nella mia esperienza negli ultimi anni i processi per direttissima in tribunale a Jesi quasi quotidianamente, qui un pochino esagero, quando ci sono gli arresti, vedono arrestati persone non italiane. È un problema? Non lo so. Io dico che sono tutti bravi a fare statistiche, basta andare in tribunale a Jesi e vedere questa situazione. A parte i cinesi, che ovviamente delinquono per altro tipo di reati, i reati che vengono commessi sono purtroppo dei cittadini magrebini e rumeni in particolare. Questo però non viene sentito come un problema, va tutto bene. Si svilisce tutto al discorso che non è stato fatto dei vigili armati. I vigili non sono armati, non debbono essere armati, al di là delle convinzioni personali, quelle politiche sono altre, perché non mi nascondo dietro un dito. Nell'ordine del giorno fatto da Alleanza Nazionale e Forza Italia è stato assolutamente premesso quel punto proprio perché si voleva tentare di dare delle risposte e delle possibili soluzioni. La video-sorveglianza, mi dispiace sia andato via il Consigliere Sardella, non è la soluzione di ogni problema perché sennò in tutte le città verrebbe messa la video-sorveglianza ma è un apporto concreto che si può dare esulando da certi fatti di cronaca anche recenti in altre città in cui forse gli impianti di sorveglianza possono permettere anche di arrivare alla soluzione di reati ben più importanti, ma di questo non se ne è parlato, perché? Perché la video-sorveglianza dà l'impressione della repressione, del controllo, ma quale controllo? Io credo che se nessuno ha paura di niente per quale motivo deve avere paura di

una telecamera? Repressione? No, controlli. Faccio un esempio molto banale: piazza della Repubblica verso le ore 8.30-9.00 di sera, a chiunque capita di passare lì, anche in questo periodo, non so se anche al Presidente è capitato, a me capita (chiedo scusa per la ripetizione) di vedere ragazzi non italiani, approfittando qui di Coltorti, con passato da calciatore, io faccio i paragoni perché vedo che quelle persone giocano, tirano delle bombe con quei palloni contro le porte della chiesa, contro le porte della Banca Popolare, contro i muri, eccetera, in modo certamente più potente di quanto magari faceva il calciatore Coltorti però lo faceva con più classe ovviamente nei posti idonei, ma nessuno controlla. Io una volta mi sono permesso di fare un leggero accenno, una scarica di insulti e via. Ma come lo so credo lo debbano sapere un pochino tutti: i vigili, i carabinieri e la polizia. Nessuno mai interviene e quelli, notizia fresca, anche ieri sera alle ore 9.30 giocavano a pallone. Si è tentato di sterilizzare il problema anche da quelle cose terminologiche, percezione di insicurezza: no, la gente ha proprio in certi casi paura. Io credo che in certe zone frequentate da tutti noi soprattutto in certi quartieri ci sono persone che dicono, e non sono certamente né forcaioli né persone di destra, perché per volere della sicurezza non basta essere di destra, che hanno timore di uscire di casa, oltre una certa ora, ma questo non è solo riferito al cittadino straniero, o extracomunitario, ci possono essere anche dei malintenzionati italiani e quindi tutte le soluzioni che sono state suggerite sono state suggerite in un'ottica globale. La sottovalutazione del problema è anche dimostrata da questo carosello di comunicati, di emendamenti che cambiano e controcambiano. Dimostriamo ancora una volta di non aver capito nulla, perché ognuno si arrocca e dal comportamento che vedo di Jesi è Jesi immagino che sia questo, vedo la maggioranza che farà approvare il suo comunicato che non dice nulla, complimenti per non dire nulla, lo farà approvare ovviamente e noi usciamo di qua e non abbiamo capito perché siamo stati qua, perché c'è stato questo Consiglio straordinario. Se c'è il nulla probabilmente avremmo potuto risparmiare 3-4 ore di comunicati, e me lo permettete di Ya Basta, forse era il caso di dire basta perché erano fuori tema, o altri interventi a ruota libera che non entravano nulla con l'immigrazione perché si arriva a fare il comizietto approfittando con un escamotage di un comunicato della cortesia che gli è stata data dal Presidente del Consiglio Comunale, credo che sia un comportamento censurabile. Noi usciamo e non so che cosa verrà detto, che cosa faremo. Non voglio ripetere tutte le proposte concrete che pensavamo di fare, per carità, il comunicato, l'ordine del giorno è della destra forcaiola, fascista, lasciatemelo dire perché qualcuno l'ha già detto, quindi non si potrà mai approvare, ma non avevo neanche la pretesa di farlo approvare. Però noi tentavamo, anche quando ci siamo visti insieme credo, non so se accomunarla, qualcuno l'ha accomunata in questo epiteto di fascista, di reazionaria anche la dottoressa Pennoni, è molto facile dare addosso alle persone con questi epiteti come se il fascista e il comunista fossero degli epiteti, sono forse parole lasciate alla storia oppure nel proprio bagaglio o personale o culturale, chissà, perché ce ne sono ancora immagino. Tutto questo è stato ridicolizzato dalla voglia di far approvare il nulla. Lo stesso Sindaco che mi sarebbe piaciuto come massimo esponente vedere qui fino alla fine e invece si è allontanato dimostra di sottovalutare il problema, ma lui l'ha già fatto, perché non credeva alla necessità di un Consiglio straordinario e lo sta dimostrando anche adesso perché doveva essere presenti qui fino alla fine come lo siamo noi, a meno che non sia occupato da impegni istituzionali, ma alle ore 22.15 non credo. Cito un noto reazionario: "quando si dice che la destra di solito è considerata più dura e più credibile in tema di sicurezza, la risposta è perché la sicurezza si salda al grande tema della legalità, non ci può essere un'area in cui la legge non esiste, un'altra in cui viene invocata, la legge vale per tutti. Non possono esistere riserve di illegalità fondate su false giustificazioni sociali, come i campi rom in cui circolano armi e si alimenta il mercato della droga e della prostituzione, questo lo possiamo dire o forse è un pochettino troppo forte. L'assenza della legalità ha prodotto la situazione che abbiamo sotto gli occhi, la crisi della cultura delle regole, la deviazione per cui chi sbaglia non viene punito". Chiedo scusa per questa citazione di un noto reazionario ma è Walter Veltroni, nuovo Segretario del Partito Democratico.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: Innanzitutto secondo la nostra opinione oggi la seduta del Consiglio Comunale è stata invece molto utile per poter parlare del problema della sicurezza e della legalità. È stata partecipata e gli interventi si sono susseguiti per cui arriviamo anche a quest'ora. Io come Ulivo faccio un ringraziamento proprio al Presidente del Consiglio Comunale che ha preso l'iniziativa per questa seduta di oggi. Per quanto riguarda l'ordine del giorno che abbiamo predisposto sui nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità diciamo che l'ordine del giorno parte da una situazione di fondo, cioè praticamente che sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che noi come forze politiche rappresentanti dei cittadini non possiamo non tenerne conto. È chiaro che questo è un problema che va affrontato, è un problema che sicuramente va visto con una certa pacatezza, va visto senza creare degli allarmismi, ma non va assolutamente sottovalutato. Se oggi arriviamo ad un'adunanza pubblica come quella di oggi sicuramente un motivo c'è. Quindi io penso che come abbiamo indicato che se noi consideriamo Jesi oggi rispetto a molti anni fa sicuramente c'è un incremento dei fenomeni sia di microcriminalità reale, la microcriminalità che può riguardare sia gli appartamenti sia gli esercizi commerciali o filiali di banche, o altre fenomeni di clandestinità, di sfruttamento del lavoro, dallo spaccio di droga ecc. ecc. Ci sono ovviamente dei reati e questi vanno rispetto al passato, rispetto a quando magari Jesi poteva essere considerata una cittadina più sicura è chiaro che stiamo nell'ambito di un cambiamento che riguarda un po' tutto il nostro paese. È chiaro quindi che in questa situazione andiamo verso questa direzione. Noi con questo ordine del giorno vogliamo richiamare tutti i cittadini, indipendentemente da dove provengono, a un senso di legalità e di rispetto delle regole, soprattutto a quello che noi abbiamo indicato come un recupero della responsabilità civica soggettiva di tutti. Ci sono i diritti e ci sono anche dei doveri da rispettare sicuramente. In questo quadro è chiaro che c'è anche il fenomeno dell'immigrazione, però noi non pensiamo e non è nella nostra idea che l'immigrazione consiste in una illegalità, questo no, non facciamo questa equazione. Se ci sono degli immigrati che vengono nel nostro paese regolarmente per lavorare, per integrarsi questi costruiscono e quindi danno un apporto anche allo sviluppo del nostro territorio, alle nostre aziende, spesso rispetto a molti lavori che oggi gli italiani magari non fanno più. Vogliamo quindi il rispetto delle regole da un lato, ma dall'altro non possiamo permetterci una forma di chiusura verso l'esterno. Noi pensiamo che questo tipo di problema vada affrontato sia nel breve sia nel medio-lungo periodo e per quanto riguarda il breve è chiaro che innanzitutto come indicato nel nostro ordine del giorno chiediamo agli organi preposti per la sicurezza, a cui poi tra l'altro va la nostra fiducia e il nostro apprezzamento per l'attività che svolgono tutti i giorni anche la polizia, i carabinieri, la magistratura in questo senso, chiediamo che vengano effettuati i controlli sempre più rigorosi, certezza nell'applicazione delle sanzioni, al fine di contrastare i fenomeni di illegalità che ci possono essere nel nostro territorio. Poi in relazione se ci potrà essere un incremento della dotazione anche delle forze dell'ordine ben venga. Per esempio quando abbiamo approvato l'altra volta il discorso del commissariato è chiaro che una nuova sede del commissario nella parte sud della città può essere il via verso un incremento da parte delle forze di polizia, del personale sul nostro territorio, questa potrebbe essere una linea. Poi l'altro punto che volevo mettere in evidenza è in linea a quanto prevede il pacchetto sicurezza approvato dal Governo, nelle varie misure è previsto anche un maggiore coordinamento tra le forze di polizia e i vigili urbani in modo tale che questi possano svolgere un'attività sinergica, fermo restando che i vigili fanno i vigili e le forze di polizia hanno il loro ruolo, però trovare le sinergie anche sulla scia del patto della sicurezza che il nostro Comune aveva fatto anni addietro in questo senso noi impegniamo l'Amministrazione Comunale a realizzare questi piani coordinati di controllo del territorio attraverso uno specifico protocollo di intesa. Da questa estate in collaborazione con le circoscrizioni sono stati svolti dei presidi dei vigili urbani e questi presidi sul territorio hanno trovato riscontro secondo me positivo da parte di molti cittadini che vedevano anche nelle aree magari dove in passato si era meno presenti una presenza maggiore dei vigili urbani. Quindi penso che l'altro punto è quello che abbiamo messo nei vari impegni è quello di potenziare e continuare lungo questa strada dei presidi dei vigili urbani. È chiaro che il problema ovviamente non è che si

risolve qui con delle risposte relative a polizia e ai vigili urbani, il loro ruolo, le sinergie, è chiaro che di fondo occorre una politica di medio-lungo periodo di riqualificazione della nostra città proprio per evitare quello che si evidenziava, il discorso dei quartieri ghetto o delle concentrazioni in certe aree del nostro territorio, specie nella parte sud della città. È chiaro che da questo punto di vista nella variante generale al PRG quando è stata approvata l'ultima Amministrazione si è previsto che in tutte le nuove aree di espansione il 25% andrà all'edilizia convenzionata sociale e quindi questo potrà essere una cosa concreta per sviluppare e anche per andare incontro al problema della casa. L'altro punto, anche la riqualificazione di aree tipo San Giuseppe, la Amministrazione con il progetto del campo Boario si sta muovendo proprio in questo senso. È chiaro che ci vorrà del tempo, però le politiche sotto sono state avviate: nel centro storico il contratto di quartiere, su via Roma ci sono dei progetti di riqualificazione importanti. Questo come politiche di medio-lungo periodo, poi ci sono anche politiche che riguardano più i lavori pubblici e da questo punto di vista il discorso della illuminazione dei luoghi pubblici della città, valutare la opportunità di un potenziamento e quindi noi abbiamo dato questo indirizzo alla Giunta Comunale è un altro elemento importante che poi tra l'altro anche il sottoscritto ha portato avanti quando era in circoscrizione III. Anche il discorso della illuminazione va visto diciamo proprio per diminuire quel senso di insicurezza spesso percepito che i cittadini hanno. Un altro punto è valutare le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri all'interno del quale c'è anche il discorso della video-sorveglianza. È chiaro che noi non pensiamo di fare il Grande Fratello a Jesi ma mettere delle telecamere anche su alcuni passaggi pedonali particolarmente rischiosi, a me viene in mente uno, quello che va dal parcheggio scambiatore fino alla stazione. Lì potrebbe essere un luogo da prendere in considerazione da questo punto di vista. Oggi parliamo di questo tema, della sicurezza e della legalità, ed è un tema che non vogliamo esaurire con la seduta odierna perché abbiamo pensato appunto e impegneremo la Giunta a dare delle informazioni al Consiglio Comunale su dei report semestrali su questo fenomeno che come abbiamo riscontrato è vivo e particolarmente sentito dai nostri cittadini. Quindi prima di concludere un accenno a quello che diceva Massaccesi, ci sono interventi tutti molto generici, io penso che il documento presentato per esempio dalle circoscrizioni sia un documento invece concreto magari da prendere anche in considerazione su quello che è scritto. In conclusione noi esortiamo a promuovere quello che può essere definitiva una riscoperta di educazione civica in modo tale che con nuovi percorsi favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte di tutti i cittadini. L'obiettivo nostro sarà proprio quello di far sì che non ci siano delle zone dove non ci si può andare anche di sera. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre attraverso delle politiche di breve periodo tramite forme di collaborazione tra vigili urbani e forze dell'ordine oltre a quelle politiche di medio-lungo periodo che ho già indicato. Grazie.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Cercherò di essere abbastanza breve anche se la materia è molto vasta. Sono state dette oggi molte cose, alcune a mio avviso pienamente condivisibili e altre completamente fuori dal contesto di una società civile quale la nostra dovrebbe essere e mi riferisco al fatto di immettere altre armi in circolazione, mi riferisco alla video-sorveglianza, a un accenno che ho colto prima su delle denunce anonime, queste sono cose abbastanza forti a mio parere. Alla base di questo incontro c'è un senso di illegalità percepita che però non corrisponde a mio avviso affatto alla realtà delle cose. Gli organi di stampa e alcune dichiarazioni rilasciate ci dipingono Jesi come una città quasi da Far West ma secondo me la realtà è abbastanza diversa perché se mettiamo un attimo da parte un impatto emotivo che ci viene dalla stampa e se invece analizziamo un pochino i dati che ci sono stati forniti ne viene fuori che a Jesi i fenomeni di illegalità sono abbastanza limitati e comunque tipici di una città di 40.000 abitanti. I reati gravi sono praticamente inesistenti e quindi questa presunta illegalità che viene colta non emerge dai dati che ci sono stati forniti. È vero però che esistono dei fenomeni di piccola illegalità, che vanno individuati e combattuti. Esistono nella maniera in cui sono sempre esistiti nel nostro territorio. A questo si riallaccia il richiamo a un forte e responsabile senso civico che tutti noi dobbiamo attuare. Nel nostro paese, non solo nella nostra città, esiste una soglia di tolleranza alla piccola illegalità molto diffusa, garantita addirittura

da alcuni decreti approvati dal vecchio governo nazionale i cui principali esponenti hanno addirittura inneggiato a non pagare le tasse, hanno abbreviato i tempi per le prescrizioni, sono cose che poi in un cittadino possono innescare alcuni meccanismi. Io propongo invece di essere attivi, di rimboccarci tutti le maniche e cominciare ad attuare dei comportamenti più virtuosi, etici e di rispetto per le cose pubbliche e la vita di tutti i giorni. Un richiamo a quello che il fenomeno della immigrazione che oggi ovviamente è venuto fuori. Molti associano l'immigrazione per giustificare questi fenomeni di illegalità. Io categoricamente mi oppongo alla equazione immigrazione = illegalità. Ancora un richiamo ai dati che confortano questa opinione e quindi non tutti i reati che sono stati commessi nel nostro paese provengono da cittadini non comunitari, anzi lo sono in percentuali minime. È vero che stiamo vivendo un periodo particolare, stiamo assistendo ad un forte fenomeno di immigrazione negli ultimi tempi. Il nostro paese che fino a non molti decenni fa era un paese di emigranti si è di fatto trasformato in un paese di immigrati. Forse non siamo ancora pronti a gestire e sostenere questo forte impatto, con tutte le novità sociali, economiche che esso comporta. Dobbiamo quindi un pochino impegnarci e lavorarci tutti, anche compiendo a volte degli sforzi per far sì che l'integrazione sia il più possibile effettiva ed omogenea. Faccio a tale proposito un richiamo agli impegni che l'Amministrazione Comunale sta assumendo istituendo anche un apposito capitolo circa l'integrazione sociale. Alla base della integrazione è la necessità di evitare disuguaglianze e promuovere la collaborazione da parte di tutti i cittadini. Un momento secondo me fondamentale di tale processo è la concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari, un fattore molto importante sul quale la nostra città sta già lavorando da un pochino di tempo. Chiamare a prendere parte ai processi democratici di una nazione che si reputa tale costituirebbe secondo me la risposta migliore al problema della integrazione. Il cittadino avrebbe così la titolarità dei pieni diritti, ma si assumerebbe anche i doveri e gli impegni che comporta la vita in un sistema comunitario, tutti volti a uno sviluppo collettivo. Molto importante inoltre anche visto il discreto numero di adolescenti non comunitari presenti nel nostro territorio è organizzare momenti già richiamati di confronto, di convivialità delle feste, degli incontri che potrebbero essere promossi nelle scuole, nei centri di aggregazioni, nelle associazioni e così via. Chiudo leggendo un brevissimo editoriale di una rivista che ho molto a cuore perché non ho molta considerazione per gli organi di stampa di questo paese. Ve lo leggo, è velocissimo, non vi annoierò: "gli esseri umani si muovono, non è una grandissima novità lo fanno più o meno da quando sono comparsi sulla terra. E lo hanno sempre fatto riuscendo a superare ostacoli ben maggiori di un decreto sui flussi. Gli esseri umani si muovono per tante ragioni, ma il più delle volte scappano: da una guerra, dalla fame, dalla assenza di un futuro. Pensare di poter regolare o fermare gli spostamenti di grandi masse di persone è un po' come cercare di tappare con un dito la crepa di una diga. Per carità, tutti devono rispettare le regole, ma sarà tutto inutile finché in questo mondo le disuguaglianze resteranno così profonde. Il pianeta ha urgente bisogno di una diversa distribuzione delle risorse: economiche, ambientali, alimentari. E siamo noi, che viviamo nei paesi più ricchi, che dobbiamo cominciare". Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Secondo me il Consiglio Comunale di questa sera è stato molto utile, perché ne dica il collega Massaccesi che secondo me ha avuto poco rispetto del pubblico, perché dire che il pubblico fa la clac non è rispettoso per i cittadini, probabilmente non sono i suoi elettori ed evidentemente non ritiene di dover rispettare quelli che non sono i suoi elettori, però io penso che il pubblico quando c'è in questa sala ben venga e ha sempre un ruolo positivo, se non altro di contatto tra palazzo e città. Detto questo, secondo me, quello che è venuto fuori dai vari interventi fatti questa sera è che probabilmente, e già è stato detto da altri colleghi e quindi non voglio dilungarmi più di tanto, questo senso di insicurezza, di problematicità che a volte viene sbandierato sulla stampa o sui discorsi, anche da bar, probabilmente non è così presente come qualcuno invece vorrebbe far credere. Questa è la prima riflessione. C'è un problema e questo è reale e viene percepito da molti cittadini, probabilmente c'è un aumento di comportamenti non rispettosi del vivere sociale. Questo sta accadendo negli ultimi anni nel senso che c'è meno adesione tra cittadini e società e questo poi si manifesta con numerosi comportamenti, uno tra tanti

è non pagare le tasse, non pagare le tasse è un classico atteggiamento non sociale grave. Però ci sono anche numerosi altri atteggiamenti di non rispetto del vivere sociale, maleducati diciamo così, che vanno appunto da quello che lascia la macchina sopra al marciapiede fino ad arrivare a quello che non paga le tasse o a quello che esercita atti di violenza di vario genere e di varia gravità nei confronti di altri cittadini. Questa questione secondo me è presente e forse è questa su cui bisogna che l'Amministrazione lavori. Su queste questioni del vivere sociale, del senso civico, del mutuo rapporto tra i cittadini, dell'appartenenza dei cittadini alla società secondo me questi sono temi tipicamente politici, e non da forze dell'ordine, su cui questo Consiglio Comunale e l'Amministrazione possono e devono lavorare. Su questo infatti nell'ordine del giorno che presentiamo c'è un preciso impegno. L'altra questione che volevo far notare a questo Consiglio Comunale, che probabilmente ci è sfuggita è che questa sera non abbiamo avuto, a parte l'intervento della Consigliera aggiunta, nessun intervento da parte dei cittadini non jesini, extracomunitari eccetera. Non abbiamo avuto nessun tipo di contributo alla discussione da parte di questi cittadini, evidentemente anche questo è un tema che va affrontato. Ripeto, togliendo l'intervento sicuramente importante del Consigliere aggiunto, anche questo è un tema che va affrontato. Evidentemente bisogna lavorare per far sì che i cittadini immigrati sentano questo Consiglio Comunale, questa Amministrazione Comunale anche come un pezzo di società locale con cui confrontarsi e con cui interagire. Questo secondo me apre la strada a un'esigenza di attivare progetti di abitudine al dialogo con l'Amministrazione, con il Consiglio Comunale, con il palazzo e anche questo venendo da diversi tipi di culture anche sociali, politiche eccetera secondo me anche su questo un impegno e un lavoro da parte della Amministrazione non è inutile. Volevo concludere, l'esito di questo Consiglio Comunale secondo me ci deve portare come forze politiche a non utilizzare il tema della legalità o peggio ancora della sicurezza come strumento di battaglia politica perché questo secondo me è un grosso errore, perché aumenta quel senso di insicurezza da parte dei cittadini, aumenta quel senso di non adesione alla società, al vivere civile, al vivere sociale e questo secondo me non fa bene alla città, non fa bene ai cittadini e non fa bene neanche alla politica e alle forze politiche.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io, non tanto per l'ora quanto perché oramai quello che si è dovuto dire si è detto, volevo fare solamente due considerazioni. Oggi abbiamo fatto un Consiglio straordinario aperto grazie a tutti, al Presidente, alle forze, ai capigruppo, a tutte le forze politiche e questo è stato un grande atto di civiltà e di democrazia. Durante questo Consiglio abbiamo sentito degli interventi di dieci associazioni, mi sembra, interessanti uno più dell'altro. Alcuni su posizioni ideologiche e altri su proposte concrete come quelle del comitato di quartiere di San Giuseppe. Io non parlerò di immigrazione, di illegalità, di integrazione perché è stato detto di tutto e di più. Le proposte sono state avanzate. Quello che mi rammarico purtroppo è che noi questa sera rischiamo di svilire il contenuto di questo Consiglio. Ha ragione il Consigliere Bucci che questa tematica così importante e così sentita non deve essere uno scontro politico, ma deve trovare la condivisione di tutte le forze sia di maggioranza, sia di minoranza, verso un tema comune che è condiviso da tutti e che è sentito da tutti. Poi dopo ogni forza politica ha presentato le sue proposte, più o meno valide, comunque tutte interessanti e tutte da ascoltare e da recepire. Quello che non condivido, capogruppo Santarelli dell'Ulivo, tu secondo me stai cercando di svilire quello che noi abbiamo fatto fino a questa sera, perché non è pensabile su un documento vostro dell'ordine del giorno che come contenuti è privo non dico a zero, ma poco più di zero perché usate tutte le terminologie possibilistiche ma non di proposte concrete, non accettare alcune proposte che sono anche interessanti ed intelligenti perché voi trasformate tutto il discorso di questa sera in un discorso prettamente politico e questo secondo me è un grosso errore. Io questo lo dico chiaramente, io pensavo che da parte vostra ci fosse più maturità politica per ascoltare anche la voce degli altri gruppi, quelli della opposizione, il gruppo nostro, il gruppo di tutti per fare un documento congiunto perché secondo me attraverso un documento congiunto si riusciva a capire quale era la nostra preparazione nei confronti del tema e quale era la nostra attenzione. Non averlo fatto ma

presentare tutta una serie di emendamenti per correggere le virgole e i punti e virgola, io devo dire che come Consigliere Comunale mi astengo dal votarlo e propongo addirittura di non presentare ordini del giorno a questa Amministrazione perché un'Amministrazione attenta, seria, sensibile e pronta all'ascolto non ha bisogno di virgole, controvirgole e ordini del giorno. Io mi aspetterei dalla Amministrazione che presentasse una loro proposta concreta, che venisse fuori da tutto quello che c'è stato questa sera, che è stato interessante sia da parte vostra e sia da parte dell'opposizione e sia da parte nostra. Non c'è bisogno secondo me di correggere come alle scuole elementari quando si corregge un tema. Questa è una politica purtroppo che mi sta stretta e non condivido e per quello che posso fare farò la mia parte.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Dopo l'intervento del Sindaco che credo che sia stato un intervento politico con la P maiuscola e molto esaustivo non pensavo di intervenire e poi invece sono successe diverse cose all'interno di questa sala questa sera e le ultime mi hanno ritirato per la giacca. Io credo proprio non tanto velocemente perché ci vuole una certa calma, però con molta sincerità e anche con poca enfasi seppure può sembrare retorico dire che oggi mi era sembrato che era una bella giornata per Jesi. Quando questa sala si riempie di persone e la politica istituzionali, la politica che noi conosciamo, cioè questi banchi perché la politica non la facciamo solo in questi banchi ma credo che succeda molto fuori da qua, allora quando un luogo della partecipazione, perché questa è l'assemblea del popolo, io sono affatto populista però credo che possiamo rappresentarla in questo modo. Allora quando noi riempiamo un posto del genere e non lo riempiamo con le persone che ci fanno solamente comodo perché io ho ascoltato e sono d'accordo con Bucci sul rispetto, rispetto tutti gli interventi che ci sono stati anche quello del comitato che io condivido pochissimo sulle cose scritte, personalmente, dal comitato. Non sono populista, l'ho detto prima, però credo che sia stato molto importante che il comitato dei cittadini di San Giuseppe abbia espresso le proprie posizioni come tutti gli altri. C'era qualcuno che riempiva le piazze solamente facendo dei rastrellamenti oppure con chi si poteva trovare d'accordo e non ha fatto una bella fine. Allora facciamo un pochino di attenzione perché è un momento storico molto delicato questo. Se non ritiriamo un po' di narcisismo della politica, oggi dovevamo fare un atto di umiltà di fronte a chi presidia la nostra città e anche le istituzioni, specialmente i giovani, perché sappiamo benissimo quello che vuol dire avere 16 anni e poi ci riempiamo la bocca tanto di bullismo, quando poi una sedicenne viene a parlare dentro un Consiglio Comunale e si può anche emozionare, al di là di qualche battutina che ho fatto finta di non sentire, credo che era abbastanza commovente, al di là di quello che ha detto perché ha detto poco, perché ha letto un testo molto generico, sono d'accordo con voi, ma non è questo il punto, è l'elemento simbolico, è l'alto valore politico e civile e l'insegnamento che ci doveva dare. Non so a questo punto sinceramente perché il nostro narcisismo è rivenuto fuori. Non entro per niente nel dibattito sugli ordini del giorno, è prima, è antecedente a questo. Oggi veramente, al di là di raggiungere una votazione più ampia possibile, un accordo più ampio possibile, all'unanimità o no, questo non è il punto. Il punto è che Jesi ha avuto il coraggio su dei temi molto delicati di parlarsi e questo credo che sia un elemento molto importante. Parlarsi su cosa? Se vogliamo andare nei particolari io credo che allora non sarebbe bastato un Consiglio Comunale, credo che sui particolari dovremo ragionare molto, anche perché andare sui particolari rispetto a un tema legalità e gestione del territorio, invitando i cittadini a partecipare, è ovvio che c'erano delle grosse difficoltà su questo essere precisi. Quello che era la giornata positiva e bella per Jesi è vedere, ripeto ancora, su posizioni anche molto diverse, un bel colore qua dentro, perché appunto mi era sembrato che un po' la politica istituzionale si tirava un tantino indietro e ognuno poi nelle proprie sedi farà quello che può e fra 5 anni ci rivedremo, io non ho un problema di tenermi la poltrona. Ho detto delle cose rispetto al programma, anche perché per tanti anni ho cercato di fare politica nel sociale, ho cercato con questa Giunta e con questa maggioranza di fare un programma io penso onesto rispetto a un tema enorme della integrazione, vi rendete conto che parliamo di un fenomeno che noi siamo dei microbi qua dentro? Noi parliamo di un fenomeno globale enorme, le ultime cose lette e se ci ridiamo hai voglia a ... (*fine lato B – cassetta 5*) anche

da Brecciaroli è molto interessante, noi siamo un puntino nel mondo, è inutile che cerchiamo di mettere il ditino. Il ditino non regge. Allora dobbiamo essere molto seri e onesti perché girarci intorno con anche le belle parole, però da una certa politica in maniera generica, non con i fatti perché i numeri ce li dà la questura, allora il problema è una certa parte politica in maniera generica ha fatto un'equazione immigrato = clandestino. Non facciamo i simpatici con Molly poi dopo qua. Allora la questura dice delle cose molto chiare i furti sono scesi del 22%. Io voglio sapere perché la politica se è responsabile non si assume la responsabilità di dire le cose come stanno e insieme alla politica i mass-media. Se il 96% delle donne abusate sono abusate da mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati e via dicendo fino ai conoscenti e solo il 4%, questi sono numeri dell'ISTAT, da sconosciuti ed entro questo cavolo di 4% ci sono gli immigrati perché si costruisce la notizia in questo modo? Perché creiamo l'elemento del panico e della paura? A chi fa comodo questo? Io lavoro in psichiatria, come quando succede un omicidio e dice depresso uccide la moglie, voglio sapere perché non si dice cardiopatico uccide la moglie, allora se mettiamo tutte le diagnosi; oppure cittadino di Santa Maria Nuova ha toccato una donna. Allora non è da ridirci tanto su questa cosa perché qui si costruisce una grossa dittatura attraverso i mass-media, non credo che siamo noi che ce la inventiamo. Non ce la inventiamo noi, c'è qualcuno che ha le tessere della P2 in tasca, ce le aveva, aveva anche il numeretto e sappiamo tutti quale era il meccanismo principale della loggia Gelli rispetto alla comunicazione. Oggi c'è una nuova dittatura, non siamo degli sprovveduti, quando si parla di una Jesi con delle radici molto forti e di un forte legame sociale l'ha dimostrato qua, io l'ho continuato a dire nei giornali perché credo e sono d'accordo con Pentericci, non sono d'accordo con Bucci, quando dice che non c'è emergenza. Non c'è emergenza a Jesi, siamo attenti a soffiare sul fuoco, e non ci accontentiamo che i giovani vengono a parlare con noi, se soffiame troppo sul fuoco succede quello che è successo a Roma (accoltellamenti, bottiglie molotof ecc. ecc.) e credo che nessuno qua dentro voglia questo. Stiamo però attenti col nostro narcisismo politichese perché invece questa sera ognuno ha un proprio ruolo, credo che il Presidente che ha voluto questo Consiglio aperto insieme a tutti i gruppi di maggioranza e anche la minoranza credo che sia stata d'accordo, anzi più volte l'aveva anche richiesto, allora credo che il Consiglio aperto non può venire su misura come ci piace a noi, partecipa chi partecipa e chi partecipa può dire delle cose. Non accorgersi che se si parla di immigrazione che c'entra tantissimo come vive una persona in un posto dove o attraverso i bombardamenti o attraversamento l'affamamento e non è ideologia parlare di affamamento del fondo monetario internazionale su alcune zone del mondo, perché sennò allora ci prendiamo in giro. Allora per come è ridistribuita la ricchezza in questo mondo non penso che parliamo di cose che non c'entrano, allora non dovevamo toccare il tema dell'immigrazione. Se tocchiamo il tema della immigrazione dobbiamo dirci che c'entra molto anche invece il tema economico, chi comanda l'economia, chi la fa girare, chi succhia le ricchezze e chi invece non ce le ha per niente perché si muove dopo chi non ha ricchezza, non è che aspetta da altre parti. Allora tutto questo fenomeno enorme non possiamo pensare che noi lo risolviamo in quattro e quattr'otto a Jesi così; è molto importante – e chiudo proprio – invece avere cento momento di questo. Sono andato a braccio, ovviamente che mi metto a parlare di quello che è il programma? Il Sindaco aveva fatto un intervento di politica con la P maiuscola, ripeto, non credo che sia stato generico, aveva toccato tutto, ho detto magari poi intervengo ma pensavo che non c'era bisogno, forse non ce ne era bisogno uguale vista l'ora, però credo che io mi sono assunto insieme alla Amministrazione Comunale, il Sindaco mi ha anche assegnato delle deleghe, delle responsabilità. Credo che la prima cosa da fare è coinvolgere il più possibile le persone che vivono a Jesi, anche chi non la pensa come me, e ripeto non sono d'accordo quasi su niente, l'ho letto, l'ho studiato, sul documento del comitato non sono d'accordo quasi per niente, che problema c'è? Non è che devo essere d'accordo con tutti. Vedremo quello che può succedere e cosa si può fare insieme. Un aneddoto per fare capire quello che voglio dire: la partecipazione, Bucci ha ragione oggi mancava una certa parte della città, forse non si sentivano tanto sicuri di venire qua dentro con noi. Dalle 3 alle 4 mi sono assentato col dott. Curattola, un aneddoto per far capire quello che volevo dire, primario di ginecologia e ostetrica, il Segretario mi ha offerto un attimo la sede, perché (questo significa anche un processo di

integrazione e lo vedremo anche con l'Assessore Aguzzi) c'è una mortalità molto forte di bambini in questo momento. Al di là di spiarle tanto grosse sui giornali, il problema è per esempio molte donne straniere non usufruiscono dei tanti servizi che noi abbiamo. Questo è un problema e noi non ce la facciamo ad arrivare da soli a comunicare con quelle donne, perché c'è un problema culturale prima che informativo, perché molti mariti non vogliono neanche che si vada... Allora avremmo bisogno della collaborazione della Consigliera Molly e di tante associazioni, quindi di metterci insieme per risolvere per esempio questo problema fondamentale, di grande integrazione. Con questo aneddoto vi ringrazio e chiudo.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto è stata giusta l'idea di convocare un Consiglio straordinario sulla sicurezza e sulla legalità con sottotitoli che sono coesione sociale e criminalità. Se i capigruppo hanno ritenuto opportuno unitariamente convocare questo Consiglio è perché un problema di insicurezza percepita o di insicurezza reale in questa città o in alcuni quartieri di questa città c'è. Poi non vogliamo riconoscere alcune cose perché siamo qui? In conferenza dei capigruppo noi abbiamo condiviso tutti i capigruppo che questo Consiglio straordinario potesse essere una soluzione per coinvolgere le persone - e che ringrazio anche io e mi unisco a chi le ha ringraziare - che hanno portato un loro contributo e sono d'accordo con Maiolatesi, di eventi così ce ne vorrebbero parecchi. Innanzitutto ringrazio il Sindaco, grazie per la documentazione e per la tempestività con la quale questa ci è stata fornita. Questo fa capire la prima documentazione arrivata è arrivata due giorni fa e l'ultima è arrivata ieri sera, questo è soltanto prendere in giro il Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali che da mezzogiorno stanno in questo Consiglio Comunale a lavorare e a rappresentare i cittadini. Non posso permettere di essere preso in giro in questo modo. Ho una mia dignità. Vado avanti, invoco anche la responsabilità di coloro che non hanno voluto perseguire un ordine del giorno condiviso perché questa era la premessa per la quale noi convocavamo il Consiglio straordinario sulla legalità e sulla sicurezza. Quindi non posso accettare che ordini del giorno unilaterali siano stati presentati e sbattuti sulla stampa, e mi rivolgo anche al centrodestra perché quel comunicato stampa, sono d'accordo con la maggioranza, ha creato allarmismo in città. Sono d'accordo con Pentericci che Jesi non versa in una situazione d'emergenza, ma ci sono alcuni quartieri sofferenti. Non sono d'accordo neanche con la maggioranza perché un ordine del giorno che insegue e non dice nulla, è generica, non intravede frutti, da questa discussione noi approviamo un ordine del giorno generico che non prevede risposte. Chi come me è convinto che la politica è quello strumento che serve per dare risposte ai cittadini e per risolvere le questioni che i cittadini ci presentano oggi invece ha visto la politica utilizzata per nascondere le responsabilità di una Amministrazione Comunale, caro Sindaco, che non ha rinnovato in questi anni per ben sei-sette anni il patto della sicurezza. Io dico parliamo di coinvolgimento delle forze dell'ordine, parliamo di coordinamento con le forze dell'ordine, parliamo di tante cose e lei in sette anni non si è mai degnato di convocare le forze dell'ordine e insieme a loro scrive un patto della sicurezza. Ragazzi miei, sveglia! Vado avanti. Noi avevamo presentato il nostro emendamento, mi scuso con Lillini e mi scuso con la maggioranza, sono un po' adirato per il semplice motivo per cui vado a spiegare la situazione che si è creata oggi. Io sono cresciuto con alcune personalità che oggi siedono in maggioranza, perdonatemi il tono della voce ma sono abbastanza adirato e mi sento preso in giro, noi chiedevamo che questo patto della sicurezza impegnasse la Giunta ad individuare alcune zone a rischio in città, perché ci sono, alcune zone sono sofferenti. Inoltre chiedevamo più illuminazione, non prevedere e valutare, entro un determinato periodo e anche la cura degli spazi verdi, perché l'illuminazione e la cura degli spazi verdi scoraggiano gli individui socialmente pericolosi e soprattutto li scoraggiano a compiere determinati atti in quei quartieri che oggi sono al buio e vedono un verde assolutamente lasciato all'incuria. Quei quartieri, guarda caso, sono quelli più sofferenti e ne cito tre, non facciamo finta che in questi quartieri non ci andiamo. Porta Valle, Stazione di San Savino, questo triangolo è sofferente, la gente che vive in questi quartieri per una paura percepita, giochiamo anche sulle parole, percepita o reale comunque ha paura. Allora cosa chiedo? Io non parlo di immigrazione, io

parlo di legalità, io chiedo che le leggi vengano applicate a tutti indiscriminatamente dal colore della pelle e dalla religione, chiedendo il patto della sicurezza, chiedendo più illuminazione, chiedendo di controllare gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, chiedendo che vengano controllati gli ambulanti perché i nostri commercianti immigrati e no subiscono dei controlli della ASL penetranti e a quelli che vendono la merce per strada con i camion non gli diciamo niente e portano via la clientela i nostri commercianti seri e onesti. Questo lo vogliamo mettere nell'ordine del giorno? No. Andiamo avanti così. Perché non abbiamo presentato un ordine del giorno? Per il semplice motivo che coerenza vuole che fino all'ultimo pensavamo che fosse possibile arrivare, anche come si era prefigurato in conferenza dei capigruppo, sospendere la seduta e trovare un ordine del giorno unico, abbiamo lavorato e lo sanno i Consiglieri della maggioranza, per dare delle nostre proposte che non chiedevano assolutamente discriminazioni per gli extracomunitari, chiedevano e lo vado a leggere di intervenire per garantire il rispetto degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e spronare la Regione ad approvare un atto amministrativo che risolvesse il problema della promiscuità dei generi venduti nei centri commerciali, cosa c'è verso gli extracomunitari di negativo? Andiamo avanti. Prevedere delle azioni concordate o coordinate tra polizia municipale e l'organo preposto a controllare la situazione affittuaria in questa città, volti a garantire il rispetto e la garanzia che non ci siano speculazioni sociali ed economiche proprio sugli extracomunitari, è un intervento a tutela degli extracomunitari perché la speculazione oltre che economica e sociale è anche umana: non lo mettiamo. Chiedevamo che la Giunta ci presentasse il resoconto di questa discussione entro 120 giorni ci presentasse un progetto perché la Giunta poteva andare nelle situazioni specifiche e rispondere a determinate situazioni in maniera molto più penetrante di come potevamo fare noi e la critica è che oggi un ordine del giorno lo doveva presentare la Amministrazione Comunale. Concludo, chiedevamo un piano operativo e un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale poi avrebbe potuto fare delle integrazioni. Io dico perché un Sindaco non si fa carico, vista e considerata l'opportunità di un Consiglio Comunale straordinario, e non si mette a gestire la regia di questo evento. Perché non cerca su un documento, perché non parla con le forze politiche e perché non lavora per trovare un ordine del giorno condiviso tra le forze di maggioranza e invece no? Ci accontentiamo di questo temino da 5 meno che oggi il Consiglio Comunale approverà. Sono un po' sfiduciato, non ve ne frega niente, lo so, però comunque sia penso che come me saranno sfiduciati anche i cittadini che oggi hanno assistito, ci hanno ripreso perché si sono sentite relazioni molto interessanti, sono d'accordo, ma non hanno sentito cosa ne pensa la politica, non hanno acquisito quello che noi volevamo fare nei loro interessi. Oggi è stata, come diceva Maiolatesi e concordo, una bellissima giornata sprecata, per me si poteva fare molto di più. Io mi riconosco a livello nazionale nel centrosinistra, ho lavorato per fare in modo che la maggioranza e anche questa parte di centrosinistra, che si riconosce nel centrosinistra potesse arrivare a un punto comune e non è stato fatto. Benissimo, anche noi volevamo delle responsabilità su questo tema e volevamo aiutare questo governo assumendoci delle responsabilità precise, condividendo un documento, avendo apportato dei contributi, anche noi volevamo delle responsabilità. Bene, ci avete detto ci pensiamo noi, la responsabilità ora è vostra. Richieste di aiuto eluse, risposte non date, comitati ignorati, questa è la partecipazione, neanche le forze politiche vengono coinvolte, neanche i comitati vengono coinvolti, neanche i cittadini vengono coinvolti. Io sinceramente agli interventi a cui ho assistito delle associazioni ho assistito ad interventi incentrati su un tema l'immigrazione, non è questo di cui dovevamo parlare, dovevamo parlare di legalità e sicurezza, questo stasera non l'abbiamo fatto. Scusi Presidente, concludo subito veramente, andremo ad approvare un ordine del giorno che dice chiedere la certezza della pena, è ovvio, chi non è d'accordo? Questo non compete a noi, compete a chi esegue e poi a chi richiede l'applicazione della legge. Rafforzare la collaborazione comunale, gli altri Comuni e le forze dell'ordine, ma in che modo? Come? Condivido poi di potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani, ma questo già è in itinere e va dato a Olivi e alla Giunta che almeno su questo ha messo un tampone. Valutare l'opportunità della sorveglianza nei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri, non sappiamo quali sono perché l'Amministrazione attraverso

il patto di sicurezza non li ha individuati e quindi non si sa quali sono questi territori meno sicuri e inoltre valuteremo, certo valuteremo, perché no?, non prevedremo, valuteremo anche l'opportunità del potenziamento della illuminazione. San Giuseppe dopo le 10 è al buio. Il mio quartiere davanti alla chiesa di San Giuseppe dopo le 10 sei giorni su sette è al buio perché vuole risparmiare qualcosa l'Amministrazione, dove? Sull'elettricità. Risparmiatelo in altri posti qualcosa, magari a partire dal direttore generale. Monitorare i fenomeni di illegalità e dare informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali e questo io lo lascio ai commenti. Sinceramente non so come, non so perché, non so come potrà avvenire una cosa del genere, inoltre a promuovere, mettiamoci anche la ciliegina, iniziative e percorsi civici volti alla riappropriazione dei luoghi della città, come? La politica deve dire come la vuole ottenere. Noi abbiamo soltanto enunciato principi condivisibili vuoti di significato. Dopo questo Consiglio Comunale valuterò se continuare a sedere sugli scranni del Consiglio Comunale. Ritengo che comunque sia una dignità mi possa essere riconosciuta, pretendo per il breve periodo che forse rimarrò in Consiglio Comunale più rispetto dai Consiglieri Comunali di maggioranza e vi invito, siate attivi nella politica cittadina, non mostratevi a chi viene in Consiglio Comunale, e ve lo dico con il cuore perché è a voi che io darò il mio voto in futuro perché voi siete la mia coalizione di centrosinistra, a voi do un consiglio: per piacere, siate attivi, accogliete le istanze della gente e non pensate che ci sia sempre dietro l'ideologia politica. Chiudo.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Questa sera c'è stata una discussione estremamente complessa ed era complessa perché il tema è molto complesso e questo significa anche che dare delle risposte ad una questione del genere sicuramente non è facile. Anche io avrei voluto che il percorso che avevamo cercato di far partire con la conferenza dei capigruppo fosse un percorso maggiormente coeso ma purtroppo nella discussione, nei tempi, nelle settimane i punti di vista si sono discostati. Ci sarebbe piaciuto costruire un ordine del giorno comune, come avevamo pensato sin dall'inizio, però non è stato possibile, forse eravamo troppo ambiziosi o forse era troppo ambizioso il Presidente del Consiglio a pensarlo. Io credo che oggi assieme a lui tenterei lo stesso percorso, magari cercando di farlo meglio. La maggioranza ha costruito un ordine del giorno, ha costruito una proposta cercando di abbracciare a 360° la problematica di questa sera. Chiaramente è impossibile farlo e quindi il nostro documento è incompleto, però abbiamo comunque fatto qualcosa impegnando la Giunta sotto molti aspetti. Impegniamo la Giunta con diversi punti, questo l'avrete letto dal nostro ordine del giorno e facciamo nostre anche con un emendamento che ho presentato alla segreteria delle richieste che sono pervenute dalla discussione di questa sera, in particolare dalla opposizione. Cerchiamo in questo modo di dare il segnale che la questione della sicurezza, che la questione della legalità non è una cosa che possiamo affrontare in casa senza essere aperti alle proposte degli altri. Noi con questo tipo di scelta accogliamo quello che è possibile secondo noi accogliere dalla discussione che c'è stata, chiaramente non tutto ma quello che abbiamo pensato potesse essere accoglibile o che abbiamo percepito come tale. Nel merito del documento che presentiamo noi pensiamo che Jesi non è una città peggio delle altre, è una città come le altre, magari è anche meglio, ma anche se è meglio noi non chiudiamo gli occhi di fronte alle richieste della gente. Questo Consiglio Comunale anche per noi ha avuto un senso ed è stato molto importante e sarà ancora importante in altre occasioni affrontare in questo modo le questioni. Quindi siamo convinti che la prevenzione anche nella nostra città sia uno strumento fondamentale per mantenere alto il livello della qualità della vita. Noi in sostanza rispetto alla questione dell'illegalità non vogliamo fare una equazione fra illegalità e immigrazione, l'immigrazione per la nostra città significa molto sotto il profilo lavorativo, sotto il profilo culturale, significa molto per l'arricchimento non solo demografico ma anche per l'arricchimento sotto tantissimi punti di vista. L'immigrazione però è una questione che se non viene curata nel modo giusto, non viene affrontata nel modo giusto e quindi viene affrontata con la paura del diverso, diventa un problema in quel modo. Quindi noi dobbiamo per forza aiutare questo tipo di fenomeno a diventare sempre di più una ricchezza per la città attraverso questa differenza di queste persone che sapranno dare alla città

tantissime cose. Noi avremmo potuto accogliere più cose dalla discussione, però io credo che gli impegni che noi questa sera diamo alla Giunta con il nostro voto e il voto della maggioranza sono tanti e aiuteremo appunto la Giunta a perseguire questi impegni, a fare tutto quel tipo di percorso che abbiamo richiesto nell'ordine del giorno, a riportare in Consiglio Comunale una proposta concreta e a dare quindi ancora seguito a questa discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di fare il giro delle dichiarazioni di voto, il Capogruppo Santarelli dell'Ulivo a nome del Partito della Rifondazione, del PDC, dei Verdi e dell'Ulivo ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento-integrazione all'ordine del giorno della maggioranza, che così recita: nel punto 1) nel 2° e 3° comma togliere la parola "maggioranza", nel punto secondo nel comma 11 che sarebbe il "che" prima dell'"impegna" "che l'Amministrazione Comunale si impegna nei propri programmi a promuovere quelle politiche di lungo respiro" togliendo "respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale". Nei punti finali dell'"impegna", aggiungono al punto 2) dopo "le polizie municipali", "con interventi mirati di prevenzione e di rispetto della legalità nelle aree a rischio assolutamente da individuare". Punto 7) "a promuovere iniziative e percorsi di integrazione sociale e di educazione civica volti a favorire" e poi come recita l'ordine del giorno originale. Viene poi fatta un'aggiunta dopo il punto 8): "impegna la Giunta Comunale tenendo conto della documentazione acquisita da parte delle forze dell'ordine e della ASL a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà chiamato ad esprimersi". Questi sono gli emendamenti ad integrazione proposti per conto dei gruppi di maggioranza dal capogruppo dell'Ulivo. Ne ho dato lettura prima del giro per le dichiarazioni di voto perché poi verrà posto in votazione. È ritirato l'emendamento di Alleanza Nazionale. Diamo inizio al giro per le dichiarazioni di voto.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Prima di dire la dichiarazione di voto voglio solo far notare a tutti e su questo sono d'accordo con quanto diceva prima Massaccesi che a me è piaciuta la giornata di oggi, molto, e ringrazio il Presidente per questo, però sono partiti tutti da almeno due ore e quindi non possiamo nemmeno appellarci al tema del tardi. Io penso che su questo dovremmo fare una riflessione perché hanno fatto secondo me dichiarazioni, alcune le ho condivise e altre no, questo è normale, anche molto belle e poi finite le dichiarazioni sono partiti. Allora mi chiedo su questo, non possiamo nasconderci dietro il fatto dell'ora ripeto, non penso che sia solo questo, e non credo nemmeno che sia da parte loro un atteggiamento di noncuranza. Io direi di riflettere su questo. È un tema secondo me importante. Non sono d'accordo con Massaccesi, ma volevo rispondere un minuto solo, Presidente. Non mi piace la differenza tra chi vede il problema e chi non lo vede, oppure chi è forte nell'intervenire e chi no. Io, per fare un'analogia così magari ci ridiamo sopra, penso che la nostra situazione locale è un po' come una persona che ha tutte le analisi del sangue a posto, però beve, fuma, mangia molto e allora giustamente il medico ha il dovere di dire guarda che per il momento va tutto bene, però se continua così qualcosa prima o poi verrà fuori. Io non penso che quello che verrà fuori, la malattia sia la grande criminalità perché per fortuna Jesi è ritorno a dire che quello che è scritto su quel questionario che è stato fatto secondo me Jesi ha una buona vivibilità, però può andare incontro a rischi perché ci sono delle disuguaglianze, insisto su questo. Parlava di controllo. Anche io personalmente sono d'accordo con il controllo, Peron che non era un comunista diceva che le persone sono brave e se le controlli sono brave pure di più, io sono d'accordo su questo, ma che tipo di controllo? Io credo ad un controllo che è dato da una legge che è uguale per tutti, forte, una legge precisa contro ogni sopruso, quelli molto brutti all'interno che vivono nei tuguri o ai piccoli privilegi che sono di quei negozi che sono aperti fino a mezzanotte quando gli altri chiudono alle 8.30. Quindi soltanto dando un segnale di parità di diritti secondo me se ne viene fuori e si previene eventuali rischi. Chiudo con questa banalità, la dichiarazione di voto è favorevole per l'ordine del giorno, questo appena espresso, e basta, scusate per l'ora.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sarò rapidissimo, vista l'ora tarda. Un appunto solamente perché io credo che non sia molto giusto fare polemica su una cosa che non è stato intempestivo il comunicato fatto da Alleanza Nazionale, ma quello che i giornali purtroppo hanno scritto. Io non voglio dare la colpa a qualcun altro ma io mi sono trovato dopo l'ordine del giorno mandato nello strillone del giornale: video-sorveglianza e vigili urbani armati, questo era il titolo. E da lì qualcuno che siede su quegli scranni, che ha anche una responsabilità, chiedo scusa, Assessore Maiolatesi, ha fatto una risposta che in altre sedi potremmo definire in un altro modo, qua io dico inopportuna perché quando si ha la responsabilità di servire la collettività si critica e si dà una risposta legittima, dopo aver visto ed essersi documentato e non dopo un articolo di giornale tra l'altro scritto male, nel senso che non era rispondente al vero. Tanto per essere ancora più preciso, dopo un paio di giorni a telefonata del giornalista dico: ma io non ho parlato di vigili urbani armati. Il giorno dopo: A.N. corregge il tiro. Lì magari anche l'Assessore poteva dare un'altra risposta, non l'ha data, si è fermato forse perché si è arrabbiato già alla prima sbagliando, credo. Per dire che se anche un problema del genere noi lo trascini sui giornali rispondendo un po' a casaccio, forse non rendiamo un servizio. Io credo che oggi, e qui l'analisi di Marasca, salvo che per la critica e gli eccessi giovanili, però l'ho già detto in altre occasioni a me piace molto Marasca perché ci mette passione e io chiedo passione, forza, entusiasmo agli esponenti della maggioranza, perché siccome so che fra di voi ci sono persone che non possono approvare il nulla, chiedo scusa, non è una critica al capogruppo, ... credo il senso politico della stesura del documento, ma ha presentato il nulla perché in realtà c'è un impegno a fare praticamente niente, forse come l'Amministrazione voleva perché ogni comunicato più forte può sembrare una critica alla Amministrazione e quindi lungi dal criticare il manovratore, per carità, è sovrano, ma questo dovevamo fare. Ci sono delle carenze, lo vogliamo ammettere?, vogliamo nasconderci e dire che va tutto bene e che non ci sono fenomeni di macrocriminalità, grazie a Dio, però ci sono tanti fenomeni di microcriminalità perché ci sono e non sono solo degli immigrati sono anche cittadini jesini e italiani di altre regioni e ci sono, non nascondiamocelo, però forse ci fa comodo dire questo. Dicevo nell'intervento precedente abbiamo sterilizzato il Consiglio perché in realtà molta gente è andata via, quando io ho usato il termine clac, Consigliere Bucci, non è che l'ho usato in modo improprio, ho voluto usare proprio quel termine, perché? E qui un piccolo esempio di democrazia e fra l'altro di piccolo rispetto delle regole: quando si sta in una aula consiliare per esempio a me si è insegnato, a parte le forze dell'ordine, che si toglie il cappello, si tiene un certo comportamento, le persone che stavano qui, alcune persone, non l'avevano. Da tante piccole cose nasce il rispetto, l'educazione civica e tante altre cose. Il senso di democrazia, è troppo facile venire in massa, leggere dei comunicati, saranno anche belli di politica ma credo di utilità zero perché i cittadini, e non quelli che sono venuti al seguito di qualcun altro, se ne sono andati via perché storditi credo da due ore di bla bla bla ed è un bla bla bla, io ho usato il termine sinistra blablaista, mi è venuto non so come, forse l'ho scopiazzato da qualche altra parte ma mi piace. Non hanno avuto il senso del rispetto democratico delle idee altrui perché letto l'intervento, fatta la loro gara di applausometro non hanno aspettato di conoscere le altre posizioni, come mi sarei aspettato, se ne sono andati. Questo è un esempio di democrazia? Secondo me, no. Era tutta una sorta di preparazione di una voglia di comunicaticinese che serviva a niente. Hanno fatto la loro bella figura, ci hanno fatto il loro comizietto e se ne sono andati. Non sono stati utili a niente, perché qui dovevano stare per sentire le opinioni della maggioranza, della opposizione Jesi è Jesi, Repubblicani Europei, Alleanza Nazionale e Forza Italia e non l'hanno fatto. Questa è miopia politica e forse anche qualcos'altro. Da parte della destra non c'è nessuna voglia di criminalizzare lo straniero, l'extracomunitario, non voglio fare esempi personali, dire quello che si può fare e quello che ho o abbiamo, intendo la mia famiglia, anche verso persone che vivono in un certo modo. Io ricordo a me stesso che di queste cose se ne è parlato con una persona che è serba-montenegrina, laureata in ingegneria, venuta in Italia in situazioni particolari, ha studiato, sta facendo anche dei lavori umili quando finisce l'orario di lavoro, rispetta le nostre regole, rispetta le nostre tradizioni, ha un'educazione ed è una persona assolutamente civile. A me piacciono quelle persone lì, piacciono quelle persone come Molly e non è né piaggeria o essere falsamente educato, perché

grazie a Dio, lei Assessore, non mi conosce, ma non sono così, posso avere tanti difetti ma sicuramente non questo. A me piacciono queste persone che si integrano, possono avere posizioni ovviamente divergenti, hanno la loro vita. Quella persona che dicevo prima è anche fidanzato di una mia nipote, forse è una delle persone più care che io abbia e quindi c'è un rapporto, non ci può essere razzismo. Io vedo gli adesivi un po' stupidi perché sono venuti qua prevenuti in modo un po' cretino a sfidare o a sfilare non so contro che cosa, non so contro chi. Quel documento che voi vi accingete ad approvare è un documento inutile. Noi non siamo usciti dall'aula per non fare un errore perché lasciandovi da soli avreste approvato all'unanimità il nulla. Noi vogliamo testimoniare con la nostra presenza, parlo per Alleanza Nazionale e credo anche per Forza Italia, che la genericità non ci sta bene, noi avevamo proposto cose concrete, opinabili o meno, certamente, pensavamo di poterle vedere recepite dalla maggioranza e non speravo nella approvazione dell'ordine del giorno di Alleanza e Forza Italia. Avevamo presentato anche un emendamento che veniva incontro in parte alle vostre indicazioni, anche su questo c'è un giro di comunicati, di emendamenti fatti, la gente non vuole un giro di parole e un giro di emendamenti, la gente vuole concretezza e non vuole altre cose. Io quindi credo che noi dobbiamo contribuire a fare di Jesi una città migliore, libera certamente, bella e anche buona (mi si passi il gioco di parole). Dobbiamo ricreare un po' entusiasmo in una città che nonostante chi ha la responsabilità lo nega, è una città in declino, ha perso sicuramente entusiasmo, io confido nell'entusiasmo della maggioranza nel dire no, non è giusto, non possiamo votare quel comunicato. Allora aveva ragione Marasca, quel comunicato non dovrebbe esserci, dovrebbe esserci l'impegno solenne, preciso, del Sindaco nella sua responsabilità di proporre nel prossimo Consiglio insieme al programma di mandato che anticipo sono 37 pagine che a voi piaceranno tanto ma dicono nulla, ma lo dirò nell'occasione acconcia, in quell'occasione io mi aspetterei da parte del Sindaco che nonostante le altre evidenze che verranno fuori personalmente stimo e so la sua serietà, ma al di là della serietà e della stima non ne approfitti. Io a lei chiedo l'impegno preciso a stilare un programma con impegni, tempi e modalità, questo le chiede la città. Tutto il resto forse sono parole perché nel momento in cui lei insieme agli altri avrete approvato quel comunicato ci saremo trovati di fronte al nulla.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Adesso bisogna che abbiate la compiacenza di sorbirvi tre minuti del Presidente dal momento che sono stato sempre in silenzio e penso che sia il momento in dichiarazione di voto di fare alcune brevi riflessioni. Io faccio delle riflessioni di tipo generale, non generico come è stato detto da più parti in questa aula. Io ritengo che discutere è meglio che non discutere e in Consiglio Comunale c'è stata un'ampia discussione con toni anche accesi e con punti di vista diversi, ma non si è mai trasceso e quindi siamo stati pertanto un luogo di discussione. Ascoltare qualunque contributo di qualunque cittadino od organizzazione o associazione che lo rappresenti, oltre ad essere un segno di rispetto della cittadinanza, è una forte volontà di democrazia diffusa e quindi come Consiglio Comunale siamo stati pertanto luogo di democrazia. Mi permetto anche di dire che i cittadini che sono intervenuti, i Consiglieri Comunali tutti, pur nella diversità delle opinioni e delle posizioni io dico che hanno tenuto un comportamento esemplare perché è giusto che quando si dibatte, è giusto che quando si è portatori di punti di vista diversi si possa utilizzare un linguaggio che dia enfasi, forza, non mi pare che in questa seduta – fatta eccezione per qualche piccola situazione – ci sia stata mancanza di rispetto. Questo vuol dire che questo Consiglio Comunale è comunque maturo. Da ultimo dico questo: perché questo Consiglio Comunale si continua a ripetere dalla maggioranza non è servito a nulla e l'ordine del giorno che verrà presentato dalla maggioranza è il nulla. Io qui voglio ribadire una cosa: 1) il Consiglio Comunale è un organo di indirizzo, non è l'esecutivo, non può cioè il Consiglio Comunale dettagliare così minuziosamente le scelte. Mi permetto di chiedere ai Consiglieri che continuano a riferire che questo è il nulla che l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza non è solo possibilista, è stringente perché mi permetto di dire solo alcune cose, ulteriormente stringente con l'emendamento-integrazione tant'è che al punto 9 “impegna la Giunta Comunale a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà

chiamato ad esprimersi”, cioè chiediamo, diamo mandato come Consiglio Comunale che è organo di indirizzo all’esecutivo di dettagliarci le scelte, ma già questo ordine del giorno è di dettaglio. Al punto 1) dell’“impegno” “a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati i controlli”, mi dispiace che non ci sia il Consigliere Marasca, forse vado anche contro quello che è il pensare di qualche mio collega di maggioranza, è stato abbastanza forte l’intervento di Marasca, lo ammetto, però è vero sono d’accordo con Massaccesi forse è frutto di un rovello interiore e di una intemperanza cosiddetta giovanile. Qual è l’organismo predisposto a verificare che alcuni fanno pagare più affitto agli altri? Me lo deve dire chi è? Noi abbiamo detto che ci sono organi preposti, ci sono per legge organi preposti a verificare ed effettuare i controlli. L’impegno che noi chiediamo alla Amministrazione e gliene chiederemo conto entro 120 giorni e sarà mio impegno, mi prendo questo impegno, di essere io ... (*fine lato A – cassetta 6*) entro 120 giorni un ordine del giorno del Presidente del Consiglio che chiede conto alla Amministrazione Comunale del dettaglio. Ma ancora il dettaglio, valutare interventi mirati di prevenzione nelle aree a rischio assolutamente da individuare entro 120 giorni, ci devono dire se sarà Porta Valle, se è il sottopasso della stazione, del parcheggio scambiatore, o se è San Savino, ce lo dovranno dire. Ancora, potenziamento della illuminazione dei luoghi pubblici della città? Perché questo ordine del giorno dice il nulla? Per quale motivo? È rispettoso di quello che è la funzione precipua del Consiglio Comunale che è un organo di indirizzo. Quindi se si vuol far passare un ordine del giorno generale e di indirizzo come un ordine generico dal mio punto di vista questo sì che è scorretto. Non pretendo che la minoranza voti questo ordine del giorno e qui devo dire qualcosa ai miei colleghi della maggioranza, non era una mia ambizione arrivare a un ordine del giorno condiviso, era un auspicio e penso che la città ne ha bisogno, purtroppo non ci sono e forse qui noi siamo quelli che ancora dobbiamo lavorare per dire alla città che abbiamo un forte senso di responsabilità, smussare le differenze, superare i pregiudizi e costruire insieme. Comunque, io ritengo che questo Consiglio Comunale sia stato molto importante per questa città e che Consigli Comunali come questi, ve lo do per certo, ne proporrò altri su altri temi che interessano tutta la cittadinanza. Ho finito il mio intervento, ci ho messo sei minuti e vi chiedo scusa. A questo punto, non avendo altri interventi, metto in votazione l’emendamento integrativo presentato da Santarelli Pierluigi per la maggioranza, nella versione di cui vi ho dato lettura prima delle dichiarazioni di voto. Aprire la votazione.

Si dà atto che durante la discussione dell'argomento sono usciti: Alberici, Lombardi, Marasca, Pentericci, Polita, Rossetti e Sardella.

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

VOTAZIONE EMENDAMENTO AL PUNTO 19 PRESENTATO DAL CONS. SANTARELLI

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pongo in votazione l’ordine del giorno così come emendato. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Viene approvato l'ordine del giorno. Il Consiglio Comunale si conclude, il prossimo Consiglio ... (*intervento fuori microfono*) Chiedo scusa. Pongo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella veste originale, tenuto conto che è stato ritirato l'emendamento. ... (*intervento fuori microfono*) Prego.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Spiego perché l'emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho detto che metto in votazione l'ordine del giorno così come presentato.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Se posso dire l'emendamento, se mi fa parlare, non era all'ordine del giorno mio. Se nessuno lo legge, non ho nessuna pretesa, però così non considerato. Era un gesto di buona volontà nei confronti dell'Ulivo, perché non so se si sono accorti quelli dell'Ulivo che a un certo punto avevo fatto anche quello proprio per far vedere che da parte nostra forse si ha un senso di responsabilità maggiore. Mi piacciono i rimproveri però al rimprovero se sono pronto riesco a replicare, però nessuno l'ha considerato e quindi vedo la sorpresa viva, però è stato distribuito. Mi piace pensare che almeno le cose della destra vengano lette. Quelle della sinistra vengono lette, quella della destra almeno leggete. Anche questa è mancanza un pochino di democrazia visto che è il sale di tutto, anche questo, il non rispetto delle piccole cose è un'altra dimostrazione. Era una replica, però ovviamente l'ordine del giorno è quello integrale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora poniamo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella versione che è stata da me letta all'inizio della discussione. Aprire la votazione. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.17	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene respinto. Il Consiglio Comunale si chiude. Grazie. Il prossimo Consiglio è il 30 novembre.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

IL PRESIDENTE
F.to CINGOLANI PAOLO

PUBBLICAZIONE

NRegistro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

-La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

-()Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-()Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-()Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE